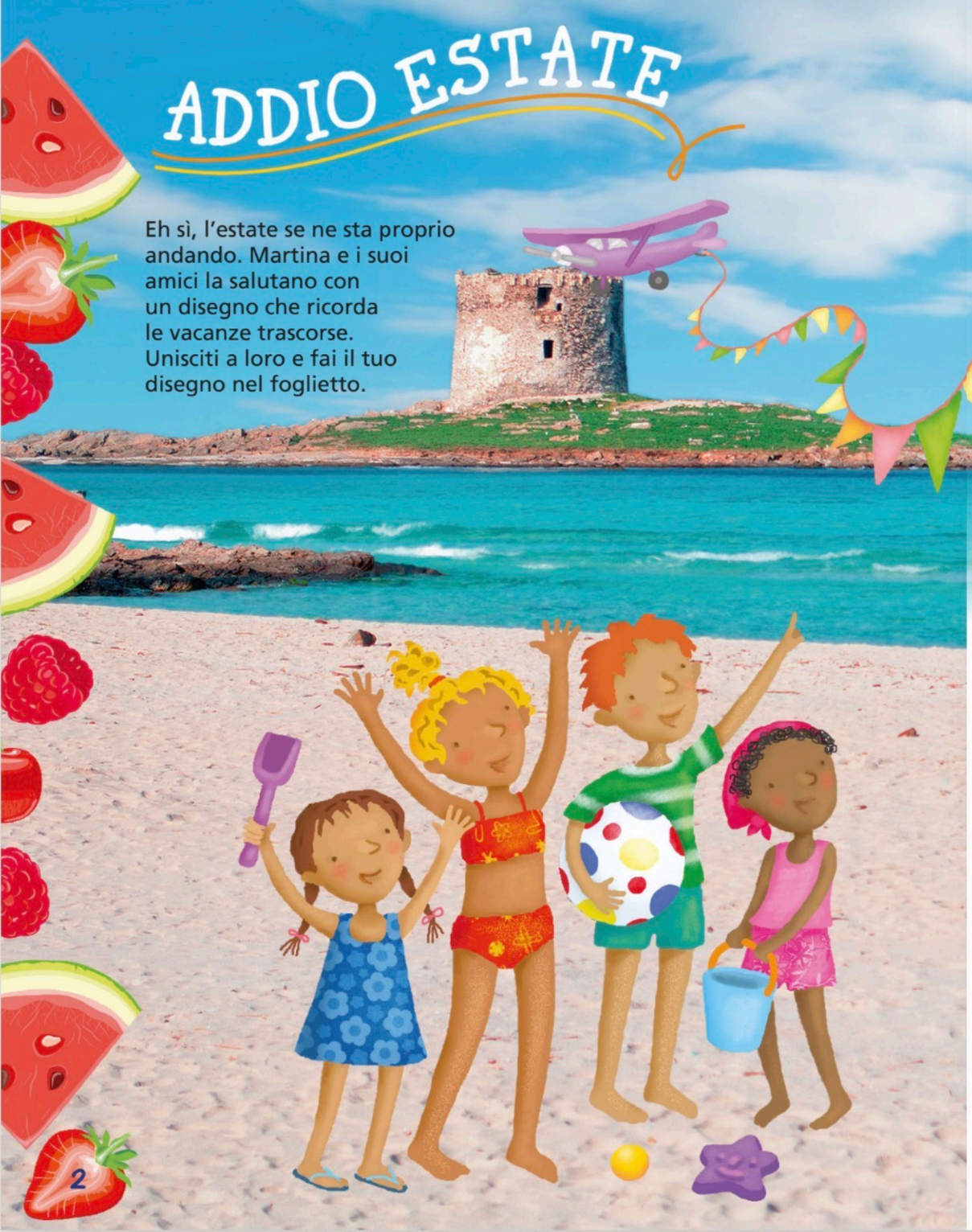
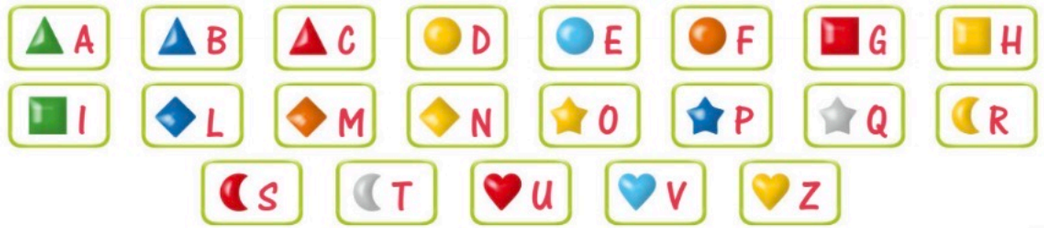
ADDIO ESTATE

Eh sì, l'estate se ne sta proprio andando. Martina e i suoi amici la salutano con un disegno che ricorda le vacanze trascorse. Unisciti a loro e fai il tuo disegno nel foglietto.



I bambini hanno scritto anche un messaggio in codice per dire addio all'estate. Scoprilo sostituendo ai disegni le lettere dell'alfabeto corrispondenti.



TORNA PRESTO

MERAVIGLIOSA ESTATE

STORIA Le stagioni, pag. 120

ROSSO D'ESTATE

Al mercato della frutta
quanta roba, c'è di tutto!
Guarda questa bancarella...
Questa qui è la più bella
con cocomeri giganti
pomodori luccicanti
con ciliegie e con lamponi
e le fragole a vagoni.
Me ne faccio scorpacciate.
Sento il gusto dell'estate.

M. Vago, *101 filastrocche per 4 stagioni*, Larus

Pensa ai colori amici dell'estate e, con i compagni, inventate frasi da poeti, come nell'esempio.

Rosso... i papaveri che macchiano i prati.

Verde... .....

Giallo... .....

Azzurro... .....

SCIENZE Le piante e le stagioni, pag. 91

RICORDI D'ESTATE

La nonna vuole sempre sapere tutto sulle vacanze di Giulia. E quando Giulia ha finito di raccontare, le domanda sempre:
– Sì, ma la cosa più bella qual è stata?
Ed è difficile rispondere perché di cose belle ne succedono così tante...
Sono belle le tortine di sabbia, i tuffi nel mare, le onde, il vento.
Insomma tutto è bello, e dire qual è stata la cosa più bella è difficile, difficilissimo.
Però questa volta Giulia non ha bisogno di pensarci tanto.
– La cosa più bella è stato il giro in barca che ho fatto con Cannone il pescatore, anche se ho dovuto alzarmi così presto che avevo un sonno, ma un sonno che quasi non riuscivo a tenere gli occhi aperti... Sai, mi ha insegnato a pescare.

G. Quarzo, *Marmellata di basilico*, Edizioni EL

Per te qual è una cosa bella dell'estate? Scrivila su un foglio iniziando la tua frase così: Che bello... Poi, con i compagni incollate i vostri foglietti su un cartellone, dategli un titolo, abbellitelo con dei disegni, ripassate le scritte con i pennarelli e appendetelo in classe.

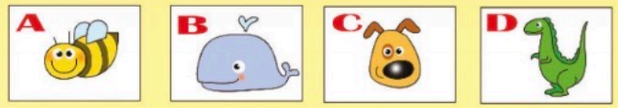
GEOGRAFIA Il mare, pag. 167

TEMPO DI SCUOLA

Una sera, il signor Korrado chiamò Kamillo
e gli disse: – Kamillo, stasera vai a letto presto:
domani comincia la scuola.
Si erano seduti su un monticello in riva al fiume
a guardare la notte che scendeva. La foresta
era silenziosa; si vedevano solo le stelle,
la luna e le lucciole che correvano qua e là.
– Che cosa sono quelle? – chiese Kamillo.
– Sono le lucciole – rispose Korrado.
– E perché loro sono luminose e noi no?
– È per scoprire queste e tante altre cose
che domani andrai a scuola – disse Korrado
che non si ricordava la risposta giusta.

F. Altan, *La vera storia di Kamillo Kromo*, Edizioni EL

E tu che cosa vorresti imparare quest'anno? Racconta.



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Oh, no! Proprio come immaginava…
In ritardo… il primo giorno di scuola!
Marco entra di corsa. Ecco, là dietro l'angolo
c'è la sua classe.
Apre appena la porta e dà una sbirciatina.
Vede la maestra.
E la maestra vede lui.
– Marco! Su, svelto, cercati un posto…
Marco si guarda in giro. Meno male… c'è Tim, seduto nell'ultimo banco, in fondo alla classe. Tim gli fa "ciao" con la mano e gli fa segno che lì vicino c'è ancora un posto libero. Marco va a sedersi accanto a Tim, che lo saluta con un colpetto sulla spalla, adagio, come si usa tra amici.

S. Kuyper, *Il coltellino di Tim*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore

Rispondi.

- Chi arriva in ritardo? .....
- Chi dice di cercarsi un posto? .....
- Chi fa "ciao" con la mano? .....
- Chi saluta con un colpetto? .....

Che cosa ti è piaciuto del tuo primo giorno di scuola in classe seconda? E che cosa non ti è piaciuto? Racconta.

GEOGRAFIA La pianta dell'aula, pag. 146

LA LETTERA F

La signorina Gentiloni entra nella prima A.
– Oggi parliamo della lettera f – dice. – Somiglia a una farfalla: vedete le due ali dietro il corpo sottile? Ecco, fatemi vedere le vostre farfalle sui quaderni... Oh, sì, perfetto, stanno volando leggere come un soffio ... fff ... fff ...
E i bambini disegnano farfalle di tutti i colori che volano sul foglio.
Nella classe accanto, il signor Delizia starnutisce: una, due, tre volte...
– Oggi parleremo della lettera f – dice Delizia ai bambini della prima B. – F come freddo, fff ... sentite? Non vi sembra un soffio di vento gelido? ... fff ... Etciù.
Il signor Delizia starnutisce, ma i bambini hanno imparato a scrivere la f proprio bene.

T. Merani, *Una maestra così*, Mondadori

Pensa ai disegni che accompagnavano il tuo alfabetiere di classe prima e completa il gioco del come.

- J come .....
- R come .....
- Z come .....
- B come .....
- U come .....
- M come .....

VORREI

Vorrei una scuola di tutti i colori
con i muri pieni di fiori.

Vorrei che ci fosse una piscina
per fare i tuffi ogni mattina.

Vorrei le porte dipinte di blu
perché così mi piaccion di più.

Vorrei che ci fosse una maestra
che ci facesse sempre giocare in palestra.

Vorrei una classe piena di amici
dove tutti sono felici.

Al signor Rodari, laboratorio di scrittura creativa, testi prodotti dai bambini della scuola Don Milani

Com'è la scuola dei tuoi sogni? Indica la risposta con una ✗ o scrivilo tu.

- ☐ Si trova in un parco giochi.
- ☐ Si fa l'intervallo quando si è stanchi.
- ☐ Si imparano solo le cose che piacciono.
- ☐ Non ha insegnanti, ma solo computer.
- ☐ Non è diversa dalla mia.
- ☐ .....

RISPETTARE LE REGOLE

Tutti i giorni Marco tornava a casa arrabbiato con i suoi compagni; alla fine decise che non sarebbe più andato a giocare con gli altri bambini.
A stare sempre solo si annoiava, ma era meglio che essere preso in giro.
Un pomeriggio, dalla finestra della sua camera, Marco guardò i suoi vecchi amici giocare nella piazza e si accorse che ogni gioco aveva regole, che dovevano essere rispettate da tutti.
"Quando giocavo a pallone non mi passavano mai la palla", pensava Marco. Ma poi scoprì che la palla doveva essere presa a calci, mentre lui voleva acchiapparla con le mani.

"Quando giocavo a nascondino, mi facevano sempre **stare alla bomba**", pensava Marco.
Poi, si accorgeva che, per non essere visti, bisognava stare nascosti, mentre lui, che aveva paura, stava sempre con la testa fuori dal nascondiglio.
– Finalmente ho capito! – disse.
Scese in fretta le scale, arrivò nella piazza e si mise a giocare a pallone, senza mai prenderlo con le mani. Fu accolto con gioia da tutti e da quel giorno non si lamentò mai più dei compagni.

G. Soldi, *Gita in treno*, Fabbri Editori

Vivere insieme

E tu sai stare con gli altri? Scoprilo colorando le cornici delle frasi e discutendone poi in classe.

Di solito sì · A volte · Di solito no

- Aiuto chi ha bisogno
- Sono gentile
- Mi arrabbio
- Sono sincero
- Dico le bugie
- Litigo spesso
- Faccio dispetti
- Ascolto chi mi sta parlando
- Rispetto gli altri
- Gioco con tutti
- Prendo in giro chi sbaglia
- Riconosco i miei errori

Che cosa significa: stare alla bomba? Indica il disegno giusto con una ✗.

Rispondi sottolineando nel racconto le frasi con i colori delle domande.

- Di che cosa si accorse Marco mentre era alla finestra?
- Che errore faceva giocando a palla?
- Che errore faceva giocando a nascondino?
- Come viene accolto quando inizia a rispettare le regole del gioco?

CAPPUCCETTO GIALLO

Legge l'insegnante

Ascolta la storia di pag. 142 e poi rispondi alle domande.

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Osserva i disegni e indica con una ✗ la risposta giusta.

- Dove abita Cappuccetto Giallo?

- Che cosa contiene il cestino che Cappuccetto porta alla nonna?

- Come si presenta il lupo alla bambina?

- Come finisce la storia?

CAPPUCCETTO ROSSO

Racconta la storia aiutandoti con i disegni.

I COLORI DELLE PAROLE

Chi ha mai pensato che anche le parole hanno un colore? Sicuramente nessuno.
La cosa strana è che neppure le parole avevano mai pensato al loro colore; ma il giorno che lo fecero si arrabbiarono tantissimo.
– Basta con questa ingiustizia! – gridarono.
– Abbiamo diritto di essere scritte con il nostro vero colore!
Così sulle pagine dei libri, dei quaderni, dei giornali, ognuna prese il suo vero colore.
La parola **banana** divenne d'un **giallo squillante**, la parola **fuoco** tutta **rossa**, la parola **foglia** tutta **verde**.
Fu come se l'arcobaleno si fosse improvvisamente posato su tutti i giornali, i libri, i quaderni, e da quel giorno i bambini si divertirono molto di più a leggere.

M. Argilli, *Il colore della pelle e altre storie*, Editori Riuniti

Per ogni frase scrivi vero (V) o falso (F).

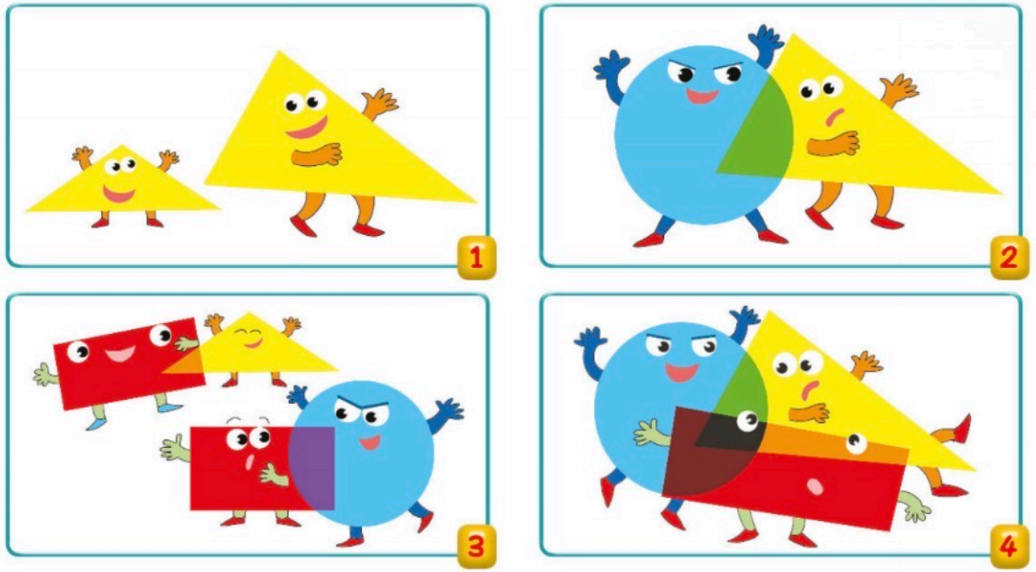
- Le parole si arrabbiarono perché venivano scritte con errori. ☐
- Le parole si arrabbiarono perché nessuno le leggeva. ☐
- Le parole volevano essere scritte con il loro colore. ☐
- I bambini leggevano volentieri perché le parole divennero colorate. ☐

Colora queste parole come piacerebbe a loro.

CUORE ERBA SOLE MARE

COLORI IN GIOCO

Osserva i disegni e riordina la storia numerando le frasi da 1 a 4. Poi leggi.



☐ Ma, a un tratto, un grosso disco azzurro acchiappa il triangolo più grande e... meraviglia: si fonde con il giallo e diventa verde.

☐ Un rosso coraggioso si spinge fin sul verde. Così nasce il nero, nero come il carbone, nero come il buio della notte.

☐ Ed ecco due rettangoli rossi che corrono verso gli altri colori: un rettangolo incontra il giallo e diventa arancione, un altro va sul disco azzurro e diventa viola.

☐ Nel silenzio del foglio bianco un bel triangolo giallo si ferma a riposare con il suo fratellino.

L. Veronesi, *I colori*, Corraini Edizioni

UN MONDO DI BAMBINI

Leggi il brano e completalo scegliendo le parole giuste dall'elenco.

pelle • capelli • caffé • bambini • colori • castani • scarpe

Il mondo è pieno di bambini.

Ci sono ..... con i .....

neri, o **biondi**, ma anche .....

e **rossi**.

Bambini con la pelle chiara e bambini con la

..... più scura **color caffelatte**,

color ....., **color cioccolata**.

E poi ci sono bambini con **felpe verdi** ,

golfini rossi , ...

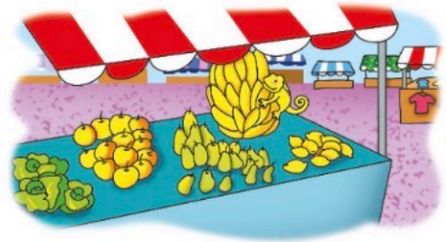
da **ginnastica blu** .

Insomma, bambini di tutti i .....

B. Masini - D. Montanari, *Bambini di tutti i colori*, Fabbri

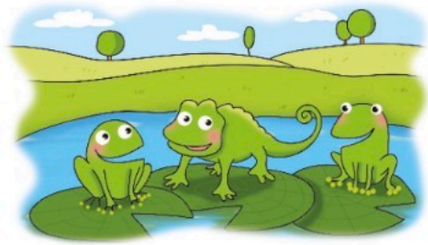
CACCIA AL CAMALEONTE

Ricky e Ringo camminano per la strada. All'improvviso la signora Pecorelli si mette a gridare: – Aiuto, ragazzi, il mio camaleonte Camillo è scappato!



– Sono **GIALLO**! – strilla Camillo. – Provate a prendermi!

– Questa volta sono tutto **MARRONE** – ridacchia Camillo.



– Ehi, ragazzi! Sono **VERDE**. Cercatemi!

– Portatemi a casa – sbadiglia Camillo. – Sono stanco e ho tanta fame.

M. Kunnas, *Ricky, Rocky e Ringo: un giorno di tutti i colori*, Rizzoli

Secondo te, come finirà la storia? Leggi i due finali e indica con una ✗ quello che ti sembra più adatto.

- ☐ Ricky e Ringo trovano Camillo mezzo addormentato e lo riportano alla signora Pecorelli.
- ☐ Ricky e Ringo trovano Camillo, ma lui è così pieno di energie che scappa.

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

Henri Rousseau, *La cascata*

Sai che i colori possono far pensare al caldo e al freddo? Scoprilo riflettendo su alcuni colori usati dal pittore.

- I colori azzurro e verde ti fanno venire mente la pioggia, l'acqua, il fresco? Sì No
- Tutte queste cose sono calde o fredde? .....
- Il colore rosso lo associ al fuoco? Sì No
- Il fuoco è caldo o freddo? .....

IMPARA I COLORI

Sono colori caldi:

Sono colori freddi:

Sono colori neutri:

E ora divertiti a usare i colori caldi, freddi e neutri.

Colora il viso del pagliaccio usando solo i colori caldi o solo quelli freddi. Puoi anche fotocopiare più volte il disegno e colorarlo una volta con i colori caldi, una volta con quelli freddi e un'altra con quelli neutri. Quale ti piace di più?

Anche le parole possono essere colorate con i colori caldi freddi o neutri. Ti piacciono il caldo e il sole? Allora sul quaderno scrivi il tuo nome e coloralo con i colori caldi. E se invece ami il freddo, il fresco, la pioggia usa i colori freddi e neutri.

IL GIOCO DEL CAMBIO

A volte basta cambiare una lettera per cambiare il significato della parola. Osserva l'esempio e poi continua tu.

V	E	L	A
M	E	L	A

	A	N	O		A	S	O		O	R	T	A	P	O		T	E
	A	N	O		A	S	O		O	R	T	A	P	O		T	E

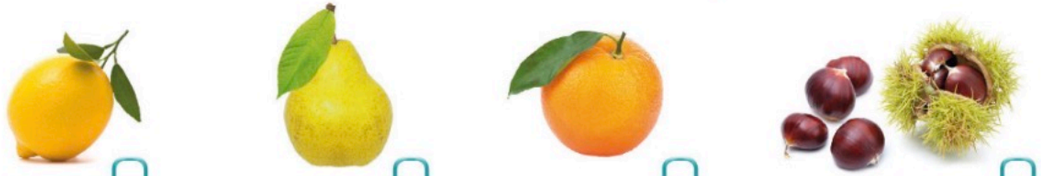
C	O		A	U	O		O		A	N	E		A	N	A
C	O		A	U	O		O		A	N	E		A	N	A

INDOVINELLO

Non è rossa, non è gialla
e non è neanche una palla.
Ha la buccia marroncina
e dei boschi è la regina.
Ha un ciuffetto sulla testa,
se la cogli è una gran festa.

F. Re, *Minigiochi*, De Agostini

Di quale frutto si parla nell'indovinello? Indicalo con una ✗.



IL GIOCO DELLO SPECCHIO

Prendi in mano il libro e appoggia il bordo a uno specchio. Quali parole leggi nello specchio?

DIECI	IDEE	RISO	OCCHIO
PERA	DOCCE	CHIODI	PIANO
BICI	LETTO	CANE	CIBO
AUTO	BOCCE	ECO	SOLE

Come è stato possibile leggere alcune parole allo specchio? Indica la tua risposta con una ✗.

- ☐ Sono parole magiche.
- ☐ Sono parole con lettere che, capovolte, non cambiano forma.
- ☐ Sono parole corte.

CHE COSA NON VA?

Osserva con molta attenzione il disegno, scopri i 7 particolari assurdi e indicali con una ✗.

TEMPO D'AUTUNNO

Quanti segreti nasconde l'autunno! Scoprili immaginando di andare nel bosco con Samuele e i suoi nonni. Osserva il disegno, pensa a ciò che già sai di questa stagione e racconta.

STORIA Le stagioni, pag. 120

E se in autunno la natura potesse parlare? Chi tra gli animali o gli elementi disegnati direbbe queste frasi? Collega con i numeri ogni fumetto al disegno giusto.

☐ Sono spuntato da poco!

Partiamo per i paesi caldi! ☐

☐ ADDIO RAMI...

Sto facendo scorta di noccioline. ☐

☐ Sono matura.

Mi sto spogliando. ☐

L'ULTIMA FOGLIA

Un albero aveva perso tutte le sue foglie, meno una che non voleva staccarsi per non confondersi con le altre.

L'albero, che le era amico, cercava in tutti i modi di convincerla e le ripeteva: – Tu non vuoi lasciarti cadere e marcire nel terreno, ma non hai capito che le foglie non vanno perdute. Cadono nella terra per aiutare una piantina o un fiore a crescere; per tenere calde le radici di un vecchio albero, o per far da letto agli animali nelle stalle; graziosa come sei, tu potresti anche essere raccolta da un bambino e diventare uno dei suoi tesori.

A sentire queste parole, la fogliolina si convinse che laggiù c'era bisogno di lei, così, al primo soffio di vento, si lasciò portare via.

E. Olivero, *Nel paese che conosco solo io*, Città Nuova

Rispondi sottolineando nel racconto le frasi con i colori delle domande.

- Che cosa era successo all'albero?
- Perché la fogliolina non voleva staccarsi dall'albero?
- Che cosa disse l'albero alla fogliolina per convincerla a staccarsi?
- Che cosa fece la fogliolina con il primo soffio di vento?

SCIENZE Le piante e le stagioni, pag. 91

FILASTROCCA DI HALLOWEEN

È una notte scura scura
di fantasmi e pipistrelli,
una notte di paura
da ***far torcere i budelli****.*
È una notte di terrore
che risveglia ogni vampiro,
una notte di rumore
da far togliere il respiro.
Ma chi avanza da lontano
con in mano il suo cestino?
È una mummia, un brutto nano,
è una strega o un assassino?
Ma guardate: son bambini!
Sono mostri mascherati:
chiedon dolci e pasticcini
ai vicini un po' allarmati.
Van bussando a ogni porta
e ***ridendo a crepapelle***
fan scherzetti ***di ogni sorta***
per avere caramelle.

www.ilpaesedeibambinichesorridono.it

Far torcere i budelli significa far venire paura.
Ridere a crepapelle vuol dire ridere fortissimo.
Di ogni sorta significa di ogni tipo.

Anche tu festeggi Halloween?
In che modo? Racconta.

Bambini come te

Ti regalo pagine che parlano di bambini come te. Leggile e scopri con me...

... i loro cambiamenti
... quali emozioni vivono
... che cosa desiderano
... i loro interessi
... ciò che amano
... ciò che non amano
... i loro problemi
... come la pensano

Prima di tuffarti nella lettura, mettiti in gioco e parla un po' di te.

ECCOMI

Mi chiamo .....

Sono nato/a il .....

Abito a .....

in via ..... n: .....

Abito con .....

Fisicamente sono .....

.....

Mi piace .....

.....

Non mi piace .....

.....

Vorrei .....

.....

Erickson

Letture semplificate e facilitate a cura di Erickson nell'Open**Book** e nell'Extra**Kit**.

PRIMA DI NASCERE

Dove si nascondono i bambini prima di nascere?
Si nascondono sul pianeta 1-2-3 Stella.
E da lì guardano la Terra. La osservano,
la scrutano.
– Vorrei una mamma con i capelli verdi e l'anello al naso.
– Un papà con i baffi, l'abito lungo e il turbante.
– Una mamma con il marsupio sulla schiena.
– Una mamma con occhi lunghi.
– Un papà con la lancia e le frecce, che non abbia paura dei leoni.
– Una mamma maestra o scienziata.
I bambini da lassù guardano, cercano una mamma e un papà proprio come gli va.
Poi prendono la mira, si lanciano, saltano prima qua, poi là.

E. Nava, *Dove si nascondono i bambini?*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore

Immagina di essere uno dei bambini del pianeta 1-2-3 Stella. Che cosa diresti?

Vorrei .....

DENTRO IL PANCIONE

Dentro il pancione sono al sicuro,
non ho paura anche se è scuro.
Io non so ancora guardarmi intorno,
non mi interessa se è notte o giorno.
Nuoto nell'acqua senza rumore
ascolto il dolce "tum tum" del cuore
della mia mamma, sempre con me,
e, come ogni bravo bebè,
mi ciuccio il dito per un momento...
se sono stanco poi mi addormento.

G. Mantegazza - A. Curti, *Dentro il pancione*, La Coccinella

Immagina di fare delle domande al bambino della poesia e sottolinea con i colori indicati i versi che corrispondono alle risposte.

- Come ti senti nel pancione?
- Che cosa fai quando sei stanco?
- Che cosa non ti interessa?
- Che cosa ascolti?

Sei contento di crescere o vorresti tornare piccolo? Motiva la tua risposta.

Lo sapevi che le righe della poesia si chiamano **versi**? Per saperne di più vai a pagg. 119-120.

COME SIAMO CRESCIUTI!

Ieri pomeriggio la mamma aveva preso appuntamento con il pediatra per farmi fare una visita di controllo.
Quando siamo entrate nell'ambulatorio il dottore mi ha spettinato dicendo: – Come siamo cresciuti!
"Come sarebbe a dire siamo?", ho pensato.
In questo ultimo anno la mia statura è aumentata di quasi cinque centimetri.
Lui invece, il dottor Longo, non mi pareva affatto più alto dell'ultima volta.
Mi ha fatto tossire, dire trentatrè, mostrare la gola e mi ha picchiato con un martelletto sulle ginocchia.
Poi finalmente è sembrato soddisfatto e mi ha fatto rivestire. Adesso potrò stare in pace fino alla prossima visita di controllo.

S. Bordiglioni - M. Badocco, *Dal diario di una bambina troppo occupata*, Einaudi

Riordina la storia numerando le frasi da 1 a 4.

- ☐ La bambina si riveste.
- ☐ La mamma prende appuntamento con il pediatra.
- ☐ La bambina va dal pediatra con la mamma.
- ☐ Il pediatra visita la bambina.

Stare bene

Separa le parole della frase con delle barrette. Scoprirai un consiglio per crescere bene.

ILPEDIATRATIAIUTAACRESCEREINBUONASALUTE

MATEMATICA Misurare la lunghezza, pag. 76
STORIA Il tempo e le persone, pag. 131

GRANDE O PICCOLA?

Ciao, questa sono io.
Sono grande, vero? Oppure sono piccola? Questa è una cosa che non ho ancora capito: sono grande o piccola?
Adoro la pastasciutta e, soprattutto, adoro leccare la salsa dalle dita.
– Non fare pasticci! Sei grande, usa la forchetta! – dice la mamma.
Ma quando voglio giocare a fare la cuoca, esclama: – Non puoi usare il forno, è pericoloso, sei ancora troppo piccola!
Al negozio il signor Gianni mi dice: – Come sei diventata grande! Aiuti la mamma a fare la spesa, brava! Tieni un bel lecca-lecca.
La mamma, però, dice sempre che i lecca-lecca guastano i denti.
Sapete allora che faccio? Per strada rallento il passo e resto un po' indietro per mangiarmelo in santa pace. Ma una signora si avvicina.
– Come mai una bambina così piccola va in giro da sola? – mi domanda. – Dov'è la mamma?
Uffa! Voi ci capite qualcosa? Uno mi dice che sono piccola, un altro mi dice che sono grande.
E io mi chiedo: come sono veramente?

M. Monnier, *Io sono io*, Nord-Sud

Completa le frasi sul quaderno.

- Mi dicono che sono troppo grande quando...
- Mi dicono che sono troppo piccolo/a quando...

Ti senti grande o piccolo/a? Perché? Racconta.

STORIA Il tempo e le persone, pag. 131

ESSERE BAMBINI

CI SONO DAVVERO UN SACCO DI BUONI MOTIVI PER ESSERE UN BAMBINO.

Si possono insegnare delle cose alla mamma e al papà e si possono imparare delle cose dalla mamma e dal papà.

Si possono tenere occupati i nonni, che senza i bambini intorno non saprebbero che cosa fare.

Si possono fare tutte le domande che si vogliono. Anche quelle strane. Però non è detto che i grandi rispondano sempre.

Ci si può far coccolare quando si ha paura di qualcosa.

Si possono coccolare i grandi, perché ogni tanto ne hanno bisogno anche loro.

Si può decidere quello che si farà da grandi e si può cambiare idea tutte le volte che si vuole.

Si può sempre dire: “Sono stanco”, “Non ho capito”, “Dammi un bacio”. Da grandi non è così semplice.

Beh, ci sono anche delle cose che non si possono fare quando si è bambini.
Come sposare la mamma o il papà, o andarsene sulla Luna.
Ma i buoni motivi per essere bambini sono molti, molti di più.

B. Masini, *101 buoni motivi per essere un bambino*, Bompiani

Pensa a te, a come sei, alla tua vita e completa.

- È bello essere bambini perché .....

.....

- Non è bello essere bambini perché .....

.....

CHE BELLO GIOCARE

Io gioco con giocattoli
belli, preziosi e strani.
Se non ci sono quelli
gioco con le mie mani
gioco con legno e sassi,
gioco con ombra e sole.
Se non ci sono quelli
gioco con le parole
gioco con i miei passi,
gioco con ciò che c'è:
nessuno ha più giocattoli di me.

B. Tognolini, *Rima rimani*, Salani

Colora solo le cornici delle frasi che parlano del bambino della poesia.

Vuole solo i giocattoli belli.

Gioca con tutto ciò che gli capita.

Sa inventare giochi.

Ha poca fantasia nei giochi.

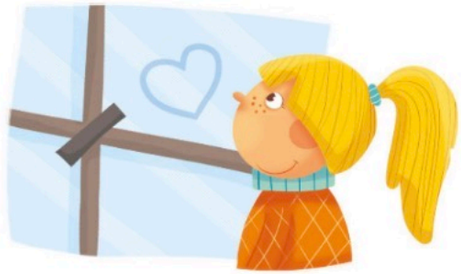
Non gioca mai all'aperto.

Pensa di avere tantissimi giocattoli.

E tu con che cosa giochi? Qual è il tuo giocattolo preferito? Con chi giochi? Racconta.

ADORO...

Adoro appoggiare i piedi sulle enormi scarpe di papà e poi camminare tutti e due insieme in giro per il salotto.



Adoro appoggiare la faccia sul vetro quando è appannato per il freddo e disegnarci un cuore con il naso.

Adoro quando la mamma mi misura e dice: – Non ci posso credere! Ma come sei cresciuta!

Adoro quando la nonna mi fa vedere le fotografie della mamma quando era piccola e dice: – Ma guarda come ti assomiglia, è incredibile.

Adoro, dopo che sono stata malata e sono guarita, quando la mamma dice: – Ti terrò a casa ancora un giorno, è più prudente.

B. Minnie - N. Fortier, *Adoro...*, Ape Junior

Sottolinea tutte le parole con le doppie.

E tu che cosa adori? Scrivilo.

Adoro .....

.....

I MOSTRIBLU

Quando scoccava l'ora della nanna, la fifa, il batticuore, la pelle d'oca, giocavano a Mario un brutto tiro. Non appena toccava il letto infatti, ecco che Fuscello, Scricchiolino, Tenebrone, i Mostriblu della notte, balzavano fuori all'improvviso, brutti da far paura!
Piombavano giù dall'armadio armati fino ai denti.
E poi facevano ballare le sedie, scuotevano le tende, spargevano tutt'attorno i germi della tremarella...
Mario, allora, con un filo di voce chiamava la mamma e per calmarlo ci voleva una damigiana di camomilla.
Dopo un tale spavento, Mario passava il resto della notte con gli occhioni spalancati.
Qualche volta si era portato a letto una spada di gomma e la maschera di Zorro. Era deciso a sfidare i Mostriblu, a vincerli in duello.
Ma nell'attimo decisivo Mario si rifugiava sotto le coperte tremando come una foglia scossa dal temporale.
Una sera d'inverno provò ad accendere la luce quando, puff, la lampadina si fulminò.

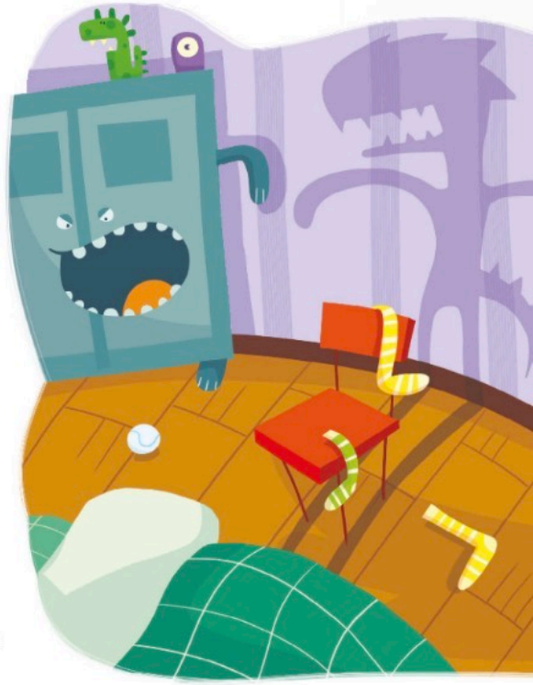
Scegli il nome del mostro che ritieni più adatto a compiere queste azioni.

- Sparge i germi della tremarella
- Fa ballare le sedie
- Scuote le tende

Tenebrone | Scricchiolino | Fuscello
Scricchiolino | Fuscello | Tenebrone
Fuscello | Tenebrone | Scricchiolino

Il bimbo cacciò un urlo con tutto il fiato che aveva in gola, ma un attimo dopo la finestra si spalancò di colpo e un turbine d'aria irruppe nella stanza insieme a tre fate ciccione, trasparenti come bolle di sapone.
Dei terribili mostracci non rimase altro che qualche impronta.
Mario, con un sorriso furbetto stampato sul volto, sbadigliò come un ippopotamo e poi si addormentò.
Da allora, tutte le sere chiama i Mostriblu. Li cerca nelle crepe del muro, li sbeffeggia. Niente, di loro nessuna traccia.

S. Sibella, *Misteri di mostri*, *Le incantastorie*, De Agostini



Collega ogni domanda alla sua risposta.

Chi sono i personaggi?	Dall'armadio
Quando Mario ha paura?	Tre fate ciccione
Da dove arrivano i mostri?	Mario, i mostri, le fate
Chi arriva a scacciare i mostri?	All'ora della nanna

Sostituisci ai numeri le corrispondenti lettere dell'alfabeto italiano. Scoprirai che cosa serve per vincere alcune paure.

3	13	3	3	13	10	5

1	11	13	16	5	

1	6	6	5	18	18	13

COME UN DRAGO

La mamma ripete per l'ennesima volta:
– NO è NO!
E io metto il broncio. Mamma dice che così sembro una pietra.
La rabbia brucia dentro di me e deve uscire. Mi sento un drago. Sputo le parole più terribili senza pensarci e mamma e papà si arrabbiano con me. Alla fine rimango da solo. Sono triste e mi vergogno un po'. Ho solo voglia di piangere, piangere molto forte per spegnere il fuoco dentro di me.
Mamma e papà mi fanno le coccole.
Il drago è scomparso. Sono tornato a essere un ragazzino.
Papà domanda: – Perché eri così arrabbiato mio piccolo drago?
– Mah… non me lo ricordo più.

P. Goossens - T. Robberecht, *Piccolo drago*, Zoolibri

Ricostruisci le frasi collegando le due parti con una freccia.

Il bambino si arrabbia	una pietra.
Quando mette il broncio sembra	un drago che sputa parole terribili.
Da arrabbiato lui si sente	perché la mamma gli dice di no.
Alla fine il bambino	si vergogna del suo comportamento.

Indica con una ✗ solo le emozioni e sensazioni che ti piacciono.

☐ rabbia	☐ felicità	☐ tristezza	☐ gioia	☐ dolore
☐ entusiasmo	☐ paura	☐ noia	☐ allegria	☐ tranquillità

IL TEMPO PERDUTO

Leonardo sapeva bene che il suo difetto più grande era quello di perdere tempo. Perdeva tempo durante il pranzo, mentre giocava, mentre faceva i compiti e perfino mentre guardava la televisione.
Ma un giorno Leonardo, stufo di perdere tutto quel tempo, decise di mettersi alla sua ricerca. Tra le lenzuola del suo letto scoprì che ci aveva lasciato due minuti; nel bagno ritrovò tre minuti, nascosti sotto il tappo del lavandino: sicuramente c'erano cascati quando si era messo a giocare, tappando e stappando il lavandino.
Percorse di nuovo la strada per andare a scuola e cercò in tutti i posti in cui era stato quel giorno.
– Ti ho trovato finalmente! – esclamò Leonardo e ritornò a casa, giusto in tempo per la cena.

G. Soldi, *Gita in treno*, Fabbri Editori

Riordina la storia numerando le frasi da 1 a 4.

☐ Andò a cercare il tempo perso anche per strada.
☐ Trovò il tempo perso in camera sua e in bagno.
☐ Un giorno Leonardo decise di cercare il tempo perso.
☐ Il bambino lo ritrovò e tornò a casa in tempo per la cena.

E tu in che occasioni perdi tempo? Racconta.

STORIA Quanto dura, pag. 123

DIVENTARE GRANDI

– È arrivato il momento di diventare grande – pensò la piccola principessa. – Ma come faccio? Forse dovrei essere diversa...
COME BISOGNA ESSERE DA GRANDI?
– Gentili – rispose la mamma.
– Affettuosi – rispose il papà.
– Puliti – rispose il cuoco.
– Intelligenti – rispose il maestro.
– **Avere una salute di ferro** – rispose la dottoressa.
– Povera me! – pensò la principessina. – Quant'è difficile crescere!
– Come bisogna essere da grandi? – domandò la principessina.
– Oh, non lo so... – rispose la cameriera. – Però credo che la domanda più importante sia questa: tu che cosa vuoi essere?

T. Ross, *Voglio crescere*, Mondadori

Avere una salute di ferro significa stare bene.

Riordina le parole e scoprirai altre due frasi che significano "avere una salute di ferro".

salute	della	ritratto	il	Essere
pesce	come	sano	Essere	un

CHE COSA VUOI ESSERE?

Che cosa farai da grande, Brian?
– Sarà un grandissimo violinista – disse la mamma.
E gli comprò un violino. Brian ce la mise tutta, ma le corde si rompevano.
– Lui vuole essere un mago del computer, come me – disse papà.
Anche qui Brian fece del suo meglio finché alla fine quella maledetta cosa esplose.
– È perché è dotato per la danza – assicurò la sorella.
Brian tentò, ma lasciava cadere le ballerine e s'impigliava con le calze...
– Sciocchezze! – disse lo zio. – Brian sarà un famoso **fantino**.
– Che cosa c'entra! È chiarissimo che questo bambino vuole essere un artista! – disse la zia.
– Basta! – gridò Brian. – Io voglio essere... il bambino più normale del mondo.
E sapete una cosa? In questo ci riuscì alla grande!

J. Willis, Che *cosa farai da grande?*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore

Questo è un **fantino**.

Riordina i disegni numerandoli da 1 a 4.

E tu, che cosa vorresti fare da grande? Racconta.

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

Enrico Baj,
Anne-Louise Dupleissis-Laridon

Chi potrebbe essere questo personaggio? Indica la risposta con una ✗.

- ☐ Un'indiana.
- ☐ Una ragazza.
- ☐ Un generale.
- ☐ Un mostro.

Secondo te, che cosa ha usato l'artista per realizzare la sua composizione? Indicalo con una ✗.

☐ Corde	☐ Lana	☐ Bottoni	☐ Conchiglie	☐ Carta
☐ Tempere	☐ Stoffe	☐ Pizzi	☐ Piume	☐ Plastica

Ti piace questo modo di fare arte o preferisci i dipinti?

.....

Non è difficile realizzare opere d'arte strane e veramente originali!
Con stoffe, bottoni, pasta, riso, cotone... puoi fare dei quadretti come ha fatto l'artista Enrico Baj.

Anche gli animali che vedi raffigurati qui sono creazioni artistiche. Osserva ciò che è stato usato per realizzarli e, con l'aiuto di un adulto o di un compagno, prova a farli anche tu. Procurati il materiale che ti serve, accosta i vari pezzi, componi e, quando sei soddisfatto della tua opera, fotografala.

Bottiglia o polpo?

Calze o cavallo?

Vasetti o serpente?

CAPIRE LE STORIE

Leggi il testo facendo attenzione alle parole colorate.

IL GATTO DI FRANCESCA

È **sera**, l'orologio segna le **otto**. **Nella sala da pranzo** **Francesca** controlla che tutto sia pronto per la cena: tavola preparata alla perfezione e antipasti a volontà al centro.
Anche **Fiocco** si aggira per la sala dietro la sua padroncina, poi **sale su una sedia per dare una sbirciatina**, si lecca i baffi e, dopo una bella sgridata, scende giù.
Suona il campanello e Francesca corre ad aprire la porta. Sono **i suoi amici** arrivati per festeggiare con lei il suo compleanno.
Fiocco ne approfitta e si lancia verso i piatti. Poi scappa via con la pancia piena, trova la porta aperta e va a nascondersi **in garage**, sotto l'automobile della ragazza. Sa che lì nessuno lo cercherà mai e, soddisfatto, si addormenta.

Tutte le storie hanno alcuni **ingredienti** in comune.

Scopri ora le caratteristiche delle storie.

I PERSONAGGI

In ogni storia ci sono dei **personaggi** che vivono avventure o compiono azioni. Possono essere persone, animali, ma anche oggetti se si tratta di una storia di fantasia.
Il personaggio più importante si chiama **protagonista**.
Per riconoscerli chiediti: **CHI?**

Cerchia nella storia che hai letto i **personaggi** e sottolinea il nome del **protagonista**. Aiutati con il colore.

GLI AMBIENTI

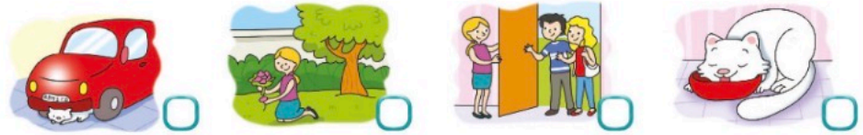
In ogni storia si parla dei luoghi in cui si trovano i personaggi e in cui succedono le cose.
Questi sono gli **ambienti**.
Per riconoscerli chiediti: **DOVE?**

Nella storia che hai letto le parole scritte in **verde** indicano gli ambienti. Riconoscili tra questi disegni e indicali con una ✗.

I FATTI

In una storia i **fatti** sono le cose che succedono, le avventure e gli avvenimenti vissuti dai personaggi.
Per riconoscerli chiediti: **CHE COSA FA? CHE COSA SUCCEDE?**

Nella storia le parole scritte in **arancione** indicano due fatti. Riconosci in questi disegni altri fatti della storia e indicali con una ✗.



IL TEMPO

In molte storie si parla anche di quando succedono i fatti: un giorno, un'estate, durante la notte… Questo è il **tempo**.
Per riconoscerlo chiediti: **QUANDO?**

Nella storia le parole colorate in **blu** indicano il tempo. Trascrivile.

.....

UNO SCIALLE PER MARA

Legge l'insegnante

Ascolta la storia di pag. 142 e poi rispondi alle domande.

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Indica con una ✗ le risposte giuste.

Nel racconto si dice che Mara ha paura:

- ☐ dei leoni.
- ☐ del sole.
- ☐ delle nuvole.
- ☐ delle ombre delle case.
- ☐ dei gatti.
- ☐ dei bambini.
- ☐ del buio.
- ☐ dei cani.
- ☐ delle streghe.
- ☐ delle montagne.
- ☐ dei ladri.
- ☐ dei mostri.

Pensa a com'è Mara all'inizio della storia e indicale la strada per tornare a casa senza avere paura.

Colora in azzurro solo i fumetti che contengono le parole pronunciate dalla zia di Mara.

- Eccoti uno scialle magico.
- Questo è uno scialle incantato.
- Ti regalo uno scialle speciale.
- Chi lo indossa perde ogni paura.

Indica con una ✗ il disegno che spiega che cosa fa Mara dopo che la zia le ha regalato lo scialle.

Che cosa fanno Mara e Andrea in montagna? Indica i disegni giusti con una ✗.

BENVENUTO INVERNO

Questa mattina il mondo si è svegliato sotto un manto bianco e, tornata da scuola, Rossella ne approfitta per costruire un pupazzo di neve.
Improvvisamente, come nelle fiabe, tutto diventa magico. Osserva, leggi e scrivi tu nella nuvoletta vuota.

Dopo aver costruito il pupazzo di neve Rossella torna a casa e fa i compiti. Aiutala cancellando le parole che non appartengono all'inverno.

Neve	Sole caldo	Pic-nic	Ghiaccio	Freddo	Brina	Calore
Nebbia	Alberi spogli	Margherite	Letargo	Natale	Gennaio	
Agosto	Febbraio	Sandali				

SCIENZE Le piante e le stagioni, pag. 91
STORIA Le stagioni, pag. 120

QUANTA NEVE!

Dapprima i fiocchi di neve fecero un tappeto sulle strade e sui campi, poi la neve coprì le macchine e gli alberi. Nevicò e nevicò finché tutta la zona rimase sepolta sotto un enorme mantello bianco. Per sette giorni e sette notti fu come se la città fosse sparita.
Poi la neve cominciò a sciogliersi.
Quando scomparve del tutto, non potevamo credere ai nostri occhi. La città sembrava in bianco e nero: la neve, andandosene, aveva portato con sé i colori delle cose.
Bisognava ridipingere tutto di nuovo.
Fu così che il sindaco distribuì ai bambini della città pennelli e barattoli di tinta. Alberto fece i pini color violetto, Elisabetta dipinse i tetti delle case verdi a righe arancioni, Sara colorò di rosso l'erba dei giardini e le strade di verde.
Quando gli adulti uscirono dal lavoro protestarono, ma la tinta era già secca.

X. Cermeño, *Neve e poi neve e poi neve*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore

Sottolinea in azzurro la parte del storia che racconta qualcosa che può succedere nella realtà. Poi sottolinea in rosso la parte che invece è fantastica.

RESPIRO A NUVOLETTE

È tutto bianco il cielo.
Fa freddo: meno sette!
Tremando per il gelo,
respiro a nuvolette.
Respiro ma, che buffo,
somiglio a un fumetto.
Vedere il proprio sbuffo
fa sempre un certo effetto.

Se faccio uno sbadiglio
mi sento in imbarazzo.
A cosa rassomiglio?
A un treno, forse a un razzo.

Somiglio a un camino,
somiglio a un vulcano,
somiglio a nonno Gino
che fuma il suo toscano.

A. Ossorio, *Rime per tutto il giorno*, Einaudi Ragazzi

Questa è una poesia in **rima**. Per saperne di più vai a pagg. 119-120.

Cerca nella poesia le parole che rimano con quelle elencate e trascrivile.

cielo ..... sette .....

buffo ..... fumetto .....

sbadiglio ..... imbarazzo .....

camino ..... vulcano .....

Con il freddo anche il tuo respiro assomiglia a ciò che dice la poesia? Osservalo e racconta.

SCIENZE I cambiamenti di stato, pag. 101

LA BAMBOLA CHE VOLEVA UNA BAMBINA

Babbo Natale alzò la testa dalla pila di lettere.
– Che cosa vuoi? – chiese a una bella bambola di stoffa, con un vestitino a balze e lunghi capelli rossi.
– Voglio una bambina con i capelli castani e gli occhi nocciola, che si chiami Cecilia e che abbia più di quattro anni, così non mi sciuperà, e meno di otto, così mi amerà davvero – disse la bambola.
– Sono i bambini che mi scrivono per domandarmi ciò che vogliono… non i giocattoli che scelgono i bambini da cui vogliono andare! – replicò Babbo Natale.
Poi prese una letterina a caso…

Caro Babbo Natale, vorrei una bambola con i capelli rossi e un vestito a balze. Mi chiamo Cecilia e ho cinque anni. Ti mando la mia foto.

Babbo Natale guardò la fotografia e si mise a ridere. Cecilia era una bambina coi capelli castani e occhi color nocciola.
Allora si chiese chi tra le due sarebbe stata più felice la mattina di Natale: la bambina o la bambola?

AA.VV., *I racconti di Babbo Natale*, Lito

Immagina che qualcuno possa realizzare alcuni dei tuoi desideri. Che cosa gli chiederesti?

Vorrei .....

UNO SCHERZO DI CARNEVALE

– Mamma – disse Luigi una mattina appena sveglio – non trovo più il naso!
– Dove lo avevi messo, ieri sera? – chiese la mamma.
– Lo avevo messo sul comodino, come tutte le sere.
– Sei sicuro? Guarda bene che non sia caduto a terra.
Luigi cominciò a cercare dappertutto, anche sotto il letto. Alla fine si mise a piangere.
– Mamma, come faccio domani? Non posso mica andare a scuola senza naso!
In quel momento arrivò la nonna e disse: – Ma cosa state dicendo? Nessuno si leva il naso la sera, quando va a letto. E tu non vedi che il naso lo hai lì, proprio in mezzo al viso?
Allora Luigi smise di piangere e cominciò a ridere:
– Ma nonna, io sto cercando il naso di cartone che devo mettere con la maschera, perché domani è **Martedì grasso** e andiamo a scuola mascherati!

S. Carnevali Rocca – G. Maiani, *La casa dei numeri*, Edizioni EL

Il Martedì grasso è l'ultimo martedì di Carnevale.

Collega con una freccia la domanda alla risposta.

Chi sono i personaggi?	Un lunedì mattina.
Dove si trovano i personaggi?	Nessuno si leva il naso la sera.
Quando succedono i fatti?	In casa.
Che cosa fa Luigi?	La mamma, Luigi e la nonna.
Che cosa dice la nonna?	Cerca il suo naso di cartone.

Anche tu festeggi il Carnevale? In che modo? Racconta.

Chi c'è intorno a te

Le letture che troverai nelle prossime pagine ti aiuteranno a capire che il tuo mondo è fatto di tante persone. Sono letture che parlano…

… di mamma e papà
… di fratelli e sorelle
… di nonni e nonne
… di parenti vari
… di amici e amiche
… di altri
… e di altri ancora

Ma, prima di tuffarti nella lettura, trova un posto per gli altri nel tuo mondo e scrivi i loro nomi.

Altri: le mie maestre,
Amici:
Parenti (**zii, cugini**):
Nonni:
Fratelli e sorelle:
Genitori:
io

Erickson

Letture semplificate e facilitate a cura di Erickson nell'Open**Book** e nell'Extra**Kit**.

I SUPERPOTERI DELLA MAMMA

La mia mamma ha un sacco di superpoteri, più di Superman, di Batman e di Spiderman messi insieme. E adesso te lo dimostro.
Quando ho un dente che dondola, la mia mamma dice: – Fammi vedere qual è.
E un secondo dopo me l'ha già tirato via, e io non me ne sono neanche accorto.
Quando il sonno non arriva, chiamo la mia mamma. Lei viene e dice: – Tesoro, adesso ti racconto una bella storia.
E solo a sentire la sua voce mi si chiudono gli occhi. Faccio uno sbadiglio e vado dritto nel mondo dei sogni. La voce della mia mamma è veramente super.
Quando cado per terra e mi faccio una botta, mi metto subito a piangere come una fontana. Allora la mia mamma mi chiede: – Dove ti fa male, passerotto?
– Qui – le dico, e metto il dito dove mi fa male.
E lei soffia forte proprio lì e il male vola via lontano.
Che potenza, il suo incredibile super–soffio.
Ecco, naturalmente ci sono anche dei lati negativi, ad avere in casa una super–mamma. Perché quando faccio qualcosa di sbagliato, la mia mamma non mi fa delle sgridate normali, ma delle super–sgridate.
Alla mia mamma non gliela puoi fare. Se dici una bugia ti scopre in mezzo secondo.
Per fortuna ci sono un sacco di lati positivi ad avere una super–mamma. Per esempio le sue torte sono super–torte. Le sue sorprese sono super–sorprese.
E le sue coccole sono super–coccole.
E io sono un bambino super–fortunato ad avere una mamma così.

A. Lavatelli, *Supermamma*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore

Colora in giallo solo le caselle in cui sono scritti i superpoteri della mamma della storia.

Cantare	Far passare il dolore	Fare sorprese	Far addormentare
Raccontare storie	Inventare giochi	Coccolare	Sgridare
Scoprire subito le bugie	Comandare	Cucinare dolci	

Anche tu conosci qualcuno con dei superpoteri? Chi è? Quali ti piacciono e quali invece non ti piacciono? Racconta.

CARO PAPÀ

Con te è sempre un divertimento
fare il ponte sul pavimento.

Appeso al tuo braccio giro veloce
e rido da matti finché non ho voce.

Prendimi in spalla che da quassù
io vedo il mondo che vedi tu.

Ed ecco che arriva il momento più bello,
sulla tua pancia si fa il saltarello.

Caro papà, sei il più dolce che c'è,
mi piaci tanto e... sei tutto per me.

G. Van Genechten, *Caro papà*, Ape Junior

Colora solo i ☐ dei giochi che fanno il papà e il bambino della poesia.

Che cosa ti piace fare con ti vuole bene? Racconta.

FACCIAMO UNA PIZZA?

Pietro è di cattivissimo umore. Il suo papà non ce la fa a vederlo così triste, allora pensa di tirarlo su e di farne una pizza.
Così lo stende sul tavolo della cucina e comincia a impastarlo ben bene. Lo tira di qua, lo tira di là.
Ora la pasta va girata e lanciata per aria…
– Bene – dice la mamma – che ne dici di mettere gli ingredienti? Un po' di farina, qualche pomodoro, un po' di formaggio. Che ne dici di qualche fettina di salame, Pietro?
Pietro però non può rispondere: è solo una pizza. Ma quando alla pizza si fa il solletico, ride come una matta.
– Le pizze non ridono! – dice il papà.
– E i pizzaioli non fanno il solletico alle pizze – risponde Pietro.
– Bene, – dice papà – è ora di metterla in forno.
Ma la pizza scappa via e i pizzaioli la inseguono.
Ora la pizza è catturata e mamma e papà se la tengono ben stretta.

W. Steig, *Pietro Pizza*, Salani

Riordina la storia numerando i disegni da 1 a 6.

Anche a te sarà capitato di essere di cattivo umore. In che modo la tua famiglia ti ha "tirato su"? Racconta.

LA RISATA DI LUNA

– Fammi un sorriso – chiese il fratello di Luna.
Ma la bambina non sorrideva. Il bimbo pensò e ripensò, si mise il cappotto e andò alla ricerca della risata di Luna.
Daniel si avvicinò alla riva del fiume e domandò alla mucca: – Hai visto la risata di Luna?
– No, chiedilo alla rana – muggì la mucca.
– Io non lo so, forse il lupo ti può aiutare – gracidò la rana.
Daniel salì fino alla tana del lupo e gli domandò:
– Hai visto la risata di Luna?
– No, io no. Parla con la civetta che vede tutto – ululò il lupo.
Era notte e gli animali dormivano, solo la civetta sorvegliava i sogni dal ramo di una quercia.
– Con l'aiuto di una piuma troverai la risata di Luna – disse la civetta.
E con il solletico della piuma apparve la risata della piccola, mentre, su nel cielo, una luna panciuta moriva dalle risate per il solletico che la civetta le faceva.

M. Sanchez – F. Fernandez, *Dove perse la risata Luna?*, Kalandraka

Colora i cartellini come indicato.

Chi? → personaggi
Dove? → ambienti
Quando? → tempo
Che cosa succede? → fatti

rana | di notte | civetta | Daniel | sulla riva del fiume | Luna | lupo | Daniel va dalla mucca | mucca

BASTA BACI!

Vorrei che i baci non fossero stati inventati. E vorrei che nessuno baciasse ME, soprattutto... Sono contento di non essere più tanto piccolo. I piccoli vengono sbaciucchiati ancora di più.
Il mio fratellino appena nato piange per evitare i baci.
E più lo baciano, più strilla. E più strilla e più lo baciano.
– Fermi tutti! – grido io. – Non capite che non gli piace?
– Vuoi provare tu a calmarlo? – chiede la nonna.
Prima gli faccio vedere il mio aeroplanino, ma continua a piangere. Poi faccio le boccacce, ma piange ancora di più. Allora faccio il giocoliere con le banane.
Ma lui piange, piange, piange. Boh! E allora che cosa faccio?
– Qual è il problema, fratellino?
Adesso mi guarda negli occhi e io guardo lui.
– Dolce fratellino – dico, e lui mi sorride.
E poi succede qualcosa di strano, forse perché sono distratto. Gli do un bel bacione.
Per fortuna che nessuno stava guardando.

E. Chichester Clark, *Non voglio più baci*, Mondadori

E a te che cosa piace ricevere? Indicalo con una ✗.

☐ Tanti baci. ☐ Pochi baci. ☐ Le coccole. ☐ Niente.

Senz'altro anche tu hai dei legami di parentela. Chiediti "Chi è per me?" e scrivi la risposta nelle caselle.

- Il papà del papà. ☐☐☐☐
- Il fratello/La sorella del papà/della mamma. ☐☐☐
- La mamma della mamma. ☐☐☐☐☐
- La figlia/Il figlio della zia. ☐☐☐☐☐☐

NONNA VALIGIA

In casa di Carlo e Carla abitano il papà, la mamma e la nonna Luigia.
Tre volte al giorno nonna Luigia litiga con i genitori di Carlo e Carla. Perché? Perché continua a dire:
– Lasciate in pace i bambini. Sono gemelli, ma non sono uguali. Fuori sembrano uguali, ma dentro sono un po' diversi. Lasciate che scelgano i loro vestiti e i loro giocattoli.
Ma la mamma e il papà non la ascoltano. Allora nonna Luigia minaccia: – Io me ne vado, io non sto più qui.
E fa finta di partire con la sua valigia verde.
Così in casa non la chiamano più nonna Luigia, la chiamano nonna Valigia.
Quando è molto arrabbiata, prende la sua valigia ed esce in giardino.
Ma è subito stanca e si siede sopra una panchina. Carlo e Carla la vedono là e corrono a festeggiarla, come se fosse arrivata, invece che partita.
– Vieni in casa, nonna, stai qui con noi.
E nonna Valigia torna a casa.

G. Cordone, *Pia la maga dai capelli rossi*, Edizioni C'era una volta...

Sottolinea nel racconto seguendo le indicazioni.

- La frase che i bambini dicono alla nonna per dimostrarle il loro affetto.
- Le frasi che spiegano perché la nonna discute con i genitori di Carlo e Carla.
- La frase che dice la nonna quando è arrabbiatissima.

VISTA DA GABBIANO

Una volta nonno Augusto mi ha portato con la sua barca in alto mare, poi ha spento il motore e mi ha detto: – Guardati intorno. Vedi qualche gabbiano?
Ho guardato bene a lungo, ma non ne ho visto nemmeno uno.
Così il nonno ha buttato un pezzetto di pane in acqua.
– Adesso stai attenta – ha detto – se entro un minuto non arriva almeno un gabbiano, ti compro un gelato, anzi sette, per tutta la settimana.
Dopo venti secondi **è planato** un gabbiano e s'è mangiato il pane.
– Chissà da quale distanza ha individuato il pane! Diciamo **una vista da aquila** e invece dovremmo dire "da gabbiano" – ha osservato il nonno.
Intanto il nostro amico è rimasto a farsi cullare dalle onde.
– Hai visto, nonno, forse s'è affezionato.
– Si è affezionato ai bocconi che spera di far fuori ancora! – ha detto il nonno sorridendo.

L. Goldoni, *Il libro di Susanna*, Rizzoli

È planato significa che è volato in discesa.
Avere una vista d'aquila vuol dire vederci benissimo.

Che cosa succede all'inizio del racconto? E poi? E dopo ancora? E alla fine? Metti in ordine le frasi numerandole da 1 a 4.

- ☐ Il nonno butta il pane in acqua.
- ☐ Arriva un gabbiano e mangia il pane.
- ☐ Il gabbiano resta lì: vuole dell'altro pane.
- ☐ Il nonno porta la nipotina in mare.

IL PICCOLO INVESTIGATORE

– Dario! – disse Pinella – ho lasciato la bambola davanti a casa, nella carrozzella, ma adesso non c'è più!
Vedendo il suo visino rattristato il fratellino disse: – Io sono un bravo investigatore. La troveremo subito.
Per fortuna il terreno era ancora umido dopo la pioggia, ed erano visibili alcune impronte che andavano verso la casa.
Dario e Pinella entrarono nel cortile. Videro una ragazzina, grande come Pinella, che giocava con una bambola in una carrozzella.
No, con due bambole in due carrozzelle!
– Una è la mia! – gridò Pinella.
Un momento dopo Pinella stringeva forte forte la sua bambola come se non volesse lasciarla mai più.
E l'altra bambina? Sembrava contenta di avere una sola bambola. Ora aveva anche una bambina della sua età con cui giocare.
– Non c'è più bisogno di investigatori qui – osservò Dario con un'allegra smorfietta.
Così lasciò le bambine e tornò a casa, molto orgoglioso del buon lavoro che aveva compiuto.

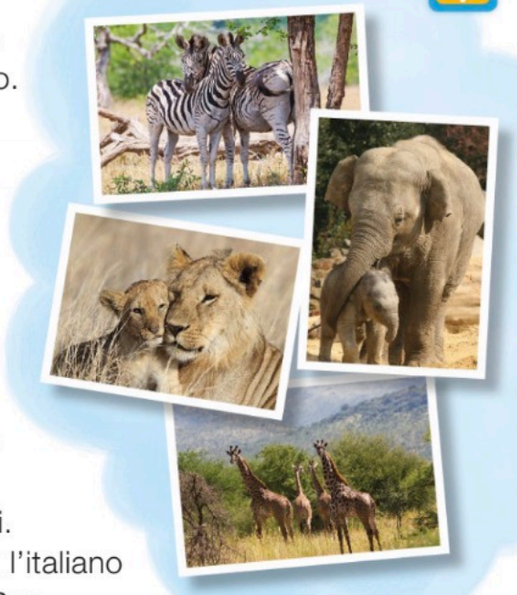
K. Jackson, *365 storie*, Arnoldo Mondadori

Rispondi alle domande

- Questa storia ha due protagonisti. Scrivi il loro nome. .....
- Qual è il problema di Pinella? .....
- Come mai i due pensano di andare verso quella casa? .....
- Che cosa vedono nel cortile? .....
- Che cosa trova Pinella oltre alla bambola? .....

UN AMICO VENUTO DA LONTANO

Questa mattina la maestra ci ha presentato Emmanuel, un amico con la pelle scura venuto da tanto lontano.
Quando Emmanuel ha provato a parlare, ha sbagliato tutte le parole.
Allora noi bambini ci siamo messi a ridere, ma la maestra ha detto:
– Provate voi ad andare in un Paese dove tutti parlano un'altra lingua!
Ci ha poi spiegato che Emmanuel viene da una terra bellissima che si chiama Africa. Là il sole è più grande e più caldo che da noi. Là ci sono le giraffe, le zebre, i leoni e gli elefanti.
Non vedo l'ora che Emmanuel impari l'italiano perché ho tante cose da chiedergli. Per esempio, se abitava in una grande città piena di luci e di rumore o in un villaggio con le capanne.
È proprio una bella fortuna avere in classe un nuovo amico che viene da lontano!
Spero che anch'io, un giorno, andrò in Africa, magari solo per vedere se ai bambini africani sembrerò strana con le mie lentiggini e i miei capelli rossi.



M. L. Gilardo, *Un nuovo amico di Anna*, San Paolo

Cerca l'Africa sul mappamondo e sottolinea nella storia le frasi che la descrivono.

Quali altre difficoltà può avere un bambino che, come Emmanuel, viene da un altro Paese? Racconta.

ERRORI MAGICI

Oggi Giorgia ha fatto un errore. Non è che noi non ne facciamo mai. Questi però sono errori normali. Quello che oggi Giorgia ha tirato fuori dalla sua penna è invece un errore molto speciale: un errore magico.

Ecco: Giorgia doveva scrivere "a me piace nuotare a dorso", invece ha scritto "a me piace nuotare ad orso".

Ci sono stati tre minuti di risate. Intendiamoci, non è che nella nostra classe si possa ridere di regola degli errori che fanno i compagni. Anzi, il maestro **ci mangia** se ci azzardiamo a fare cose del genere. Si può ridere solo degli errori magici, anche perché di solito non si riesce a resistere.

E rideva di gusto anche Giorgia.

Quando le risate sono terminate abbiamo immaginato la storia di una bambina che diventa una grande campionessa di nuoto inventando stili nuovi: il nuoto ad orso, il nuoto a canguro, il nuoto a granchio...

S. Bordiglioni, *Il capitano e la sua nave: diario di bordo di una quarta elementare*, Edizioni EL

Ci mangia vuol dire che si arrabbia.

Anche questa frase è magica perché nelle ultime due parole sono nascosti quattro nomi di persona. Individuali e scrivili nelle caselle.

La mamma dice ai suoi quattro bambini: – Muovetevi adagino pianino.

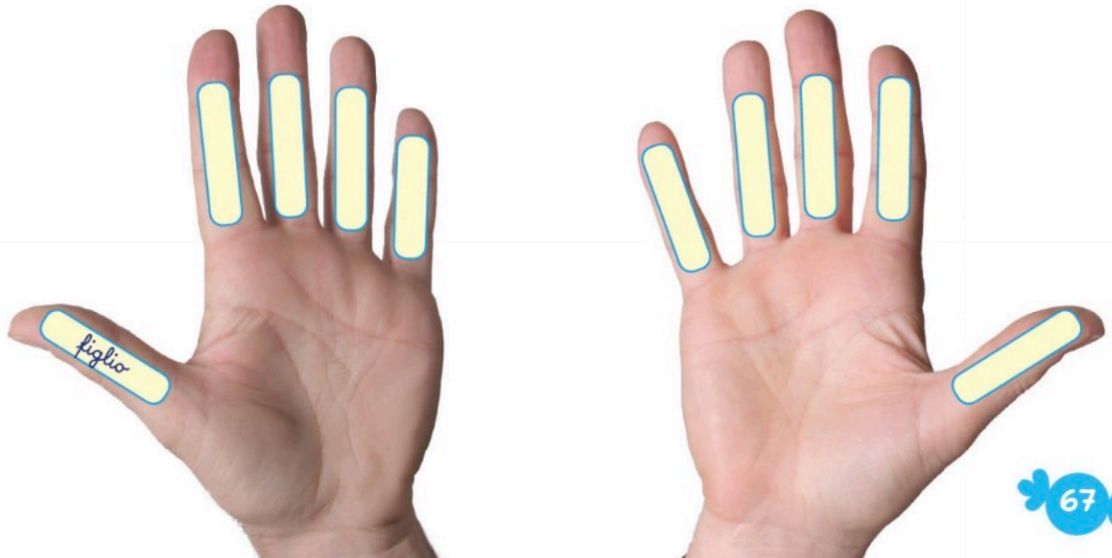
Perché non è giusto ridere degli errori altrui? Parlane in classe.

CHI SONO IO?

Totò domanda alla mamma: – Chi sono io?
– Tu, – risponde la mamma – sei mio figlio.
Totò domanda a Laura: – Chi sono io?
– Tu, – risponde Laura – sei mio fratello.
Totò domanda al nonno: – Chi sono io?
– Tu, – risponde il nonno – sei mio nipote.
– Chi sono io? – domanda Totò alla maestra.
– Tu, – risponde la maestra – sei uno scolaro.
– Chi sono io? – domanda Totò a Carlo e Ottavio.
– Tu sei un nostro amico – rispondono i due.
"Bene, allora ecco che cosa sono", pensa Totò, "figlio, fratello, nipote, scolaro, amico. Sono veramente una persona importante. Ma forse, cercando ancora, troverò che sono altre cose".

G. Rodari, *Chi sono io?*, Editori Riuniti

Cerca nel testo le risposte alla domanda di Totò e scrivile sulle dita della mano che vedi alla tua sinistra. Immagina poi altre risposte alla stessa domanda e scrivile sulla mano che vedi alla tua destra.



LA STREGA DEL PIANEROTTOLO

Il gatto di Alice uscì sul pianerottolo, vide una porta socchiusa e si infilò nell'appartamento n. 5.
– Mamma mia, che disastro! – disse Alice. – Barabba vieni qua. Quella è la casa della strega!
Ma l'amore per il suo gattino fu più forte della paura.
Alice entrò piano piano e avanzò lungo il corridoio.
La strega aveva in braccio Barabba.
– Vieni pure piccolina, stavo dando un po' di latte al tuo micio.
A guardarla bene era una vecchietta carina, con due occhi dolci e un po' tristi.
– Perché tutti i bambini dicono che sei una strega? A me sembri buona.
– Vedi Alice, io mi chiamo Nena. Le mie vecchie gambe non mi permettono di andare in giro, e i bambini non mi conoscono, forse è per questo che hanno immaginato che fossi una strega. Se vuoi chiedi il permesso alla mamma e io ti racconterò le fiabe.
Da quel giorno Alice e Nena divennero grandi amiche e anche gli altri bambini smisero di avere paura.
Nena aveva sempre una splendida storia da raccontare, per chiunque avesse voglia di ascoltarla.

AA.VV., *Bom dia! Amici del mondo*, Tipografia San Giuseppe

Completa le frasi scegliendo le parole giuste dall'elenco.

una vecchietta • della strega • amici • il suo gatto

Alice insegue ..... nella casa ..... e

scopre che la sua vicina è ..... che non può camminare.

Da quella volta Alice e gli altri bambini diventano ..... di Nena.

STORIA Storia di famiglia, pag. 139

BONBON

Clara, come tanti altri ragazzi, ama gli animali. Da Natale ha un nuovo amico. Si tratta di un criceto e, minuscolo com'è, si scorge appena.
Ha il pelo morbido, marrone sul dorso e rossiccio più in basso; la gola, le zampette e le punte delle orecchie e del naso sono invece bianco candido.
Per il suo criceto Clara ha trovato subito un nome: Bonbon!
È arrivata anche una gabbia molto graziosa. Sì, perché Bonbon è capace di combinare per la casa guai a non finire.
Con i dentini riesce a rosicchiare, forare, strappare quanto trova sul suo cammino: pantofole, libri, tappeti, tende, cuscini... Non è il caso quindi di lasciarlo andare in giro per la casa.

A. M. Dalmais – A. Bonhomme, *366... e più storie della natura*, Fabbri Editori

Sottolinea in 🟡 la parte di testo che spiega com'è il criceto.
In 🟢 la parte di testo che spiega che cosa fa il criceto.

E a te piacciono gli animali? Quali?
Anche tu come Clara hai un animale come amico?
E se non ce l'hai ti piacerebbe averlo? Racconta.

BIMBO CON MAMMA

Non faccio in tempo ad aprire un libro che mio fratello arriva trotterellando, appoggia le manine sul tavolo, si mette in punta di piedi e dice: – Fai vedele "liblo"!
Pino si è messo a guardare le figure con il dito in bocca ed è rimasto zitto.

Sul libro c'era una donna con in braccio un bambino, cinese o giapponese.
– Ma che razza di razza è? – mi sono chiesto.
Pino si è tolto il dito di bocca, l'ha appoggiato sopra il libro e ha detto:

– Bimbo con mamma!

Poi c'era una donna di pelle scura, con dei capelli strani e una fascia colorata in testa. Aveva il naso largo e anche lei era con un bambino dagli occhi grandissimi.
Pino ha appoggiato il dito su questa figura e ha detto:

– Bimbo con mamma!

C'erano donne e bambini tibetani, pakistani, giapponesi, arabi, indiani... Erano figure bellissime, con quei vestiti colorati e quelle acconciature così diverse e quei bambini tutti carini come Pino.
Lui ripeteva sempre:

– Bimbo con mamma!

Poi è entrata in camera mia madre e ha preso in braccio Pino, perché per lui era ora di andare a letto. Io li ho indicati col dito, ho strizzato l'occhio a Pino e gli ho detto:

– Bimbo con mamma!

S. Roncaglia – C. Cerretti, *Ma che razza di razza è?*, Città Nuova

Completa scrivendo queste parole al posto giusto.

finisce • inizia • continua

- La storia ..... raccontando che a Pino piacciono i libri.
- La storia ..... spiegando le figure del libro e con le parole che ogni volta dice Pino.
- La storia ..... con Pino in braccio alla sua mamma: anche lui è un "bimbo con mamma".

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

Kasimir Malevich, *Bambini*

Osserva il dipinto e rispondi.

- Quanti bambini riesci a contare nel dipinto? .....
- Dove sono i bambini? .....
- Quali giochi stanno facendo alcuni? .....
- Da che cosa capisci che il quadro raffigura bambini del passato? .....

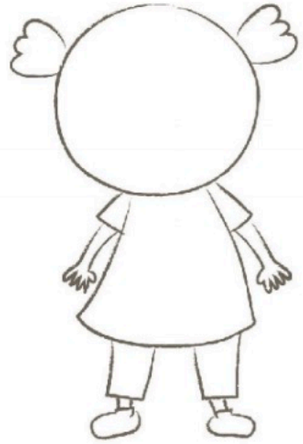
.....

- Quali sono i colori più usati nel quadro? .....
- Quali altri colori ha usato l'artista? .....

Ti piacerebbe imparare a disegnare Mella? Non ti resta che seguire queste istruzioni.

1 Disegna la forma del corpo di Mella.

2 Aggiungi i dettagli delle mani e dei piedi.



3 Ora disegna la faccia e i capelli di Mella.

4 Infine colora Mella come preferisci. Ricordati il medaglione.

Con la stessa tecnica, puoi disegnare il fratello di Mella o un altro maschio, basterà qualche cambiamento: i capelli, i vestiti...

CAPIRE LE STORIE

In molte storie si possono distinguere tre parti.

Leggi la storia e scopri le tre parti che la formano.

UN PUPAZZO COME AMICO

Inizio
In questa parte cominci a conoscere qualcosa della storia: personaggi, ambienti…

C'era una volta un animaletto di pezza che si chiamava Gionata. Erica dormiva con lui ogni notte e ogni mattina si svegliava con tutto quel morbido vicino alla faccia.

Sviluppo
È la parte in cui si raccontano le cose che succedono

Un giorno lo mise in cartella e andò a scuola. Nel prendere un quaderno, Erica mandò in fondo allo zaino Gionata, laggiù dove stava il panino con la marmellata di fragole. Quando arrivò l'intervallo, si accorse che c'era un gran pasticcio: marmellata dappertutto e il pelo di Gionata tutto appiccicoso. Lo tirò fuori dalla cartella, ma la maestra se ne accorse e la sgridò: – Non si portano giocattoli a scuola! Lei provò a spiegare che quello non era un giocattolo, ma il suo caro Gionata tutto sporco di marmellata. La maestra si commosse un po', ma pensò che se l'avesse perdonata, anche gli altri alunni avrebbero cominciato a portare a scuola i loro animaletti.

Conclusione
È il finale della storia

Così Gionata finì nel cassetto della cattedra, e lì rimase fino alla fine dell'anno, in mezzo alle penne, alle forbici e a un sacco di altre cose noiose.

A. Vivarelli – F. Chessa, *Il labirinto sotto il letto*, Fabbri Editori

Rifletti sulla storia che hai letto e rispondi alle domande colorando la parola giusta.

- In quale parte della storia si spiega che Gionata rimase nel cassetto fino alla fine dell'anno?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione
- In quale parte della storia si racconta che Erica andò a scuola con il suo animaletto?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione
- In quale parte della storia vengono presentati Erica e l'animaletto di stoffa?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione
- In quale parte della storia si racconta che cosa successe a Gionata nella cartella?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione
- In quale parte della storia si inizia a parlare della maestra?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione
- In quale parte della storia si racconta che l'animaletto si è sporcato di marmellata?
  Inizio | Sviluppo | Conclusione

Nelle storie anche il **titolo** è importante.

Indica con una ✗ le frasi che fanno capire perché in una storia il titolo è importante.

- ☐ Fa capire che in quella pagina inizia la storia.
- ☐ Dà un'idea di che cosa si racconterà.
- ☐ Dà molte informazioni sulla storia.
- ☐ Incuriosisce e fa pensare a che cosa si racconterà.

Inventa tu un altro titolo per la storia.

.....

PROBLEMI DI OMBRELLO

Funghetto parla al contrario. Che cosa dirà a papà fungo? Scoprilo e trascrivi.

.....

UN COMPITO DIFFICILE

Come compito Matteo deve scrivere i nomi dei laghi italiani. Lui non ricorda come si chiama quello più grande. Aiutalo tu scrivendo nello schema le risposte e poi leggi la parola comparsa nelle caselle azzurre.

Definizioni

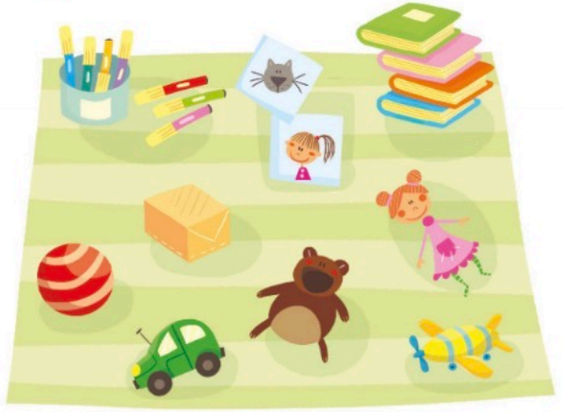
1. Ha i baffi e miagola.
2. È il contrario di basso.
3. Le braccia degli alberi.
4. Si usano per sedersi.
5. Il contrario di dispari.

CHI CERCA TROVA

Luisa ha nascosto la pallina di Claudia. Aiutala a ritrovarla.

CHE COSA È SCOMPARSO?

Dal primo disegno al secondo gli oggetti hanno cambiato posto e uno manca. Quale? Indicalo con una ✗.



Un mondo da scoprire

Ti regalo pagine per aiutarti a scoprire e a conoscere meglio…

… un mondo vicino
… un mondo lontano
… il mondo degli animali
… il mondo dei vegetali
… gli elementi preziosi per la vita
… ambienti e paesaggi

Erickson

Letture semplificate e facilitate a cura di Erickson nell'Open**Book** e nell'Extra**Kit**.

Ma, prima di leggere le pagine che seguono, parla un po' di te.
Leggi e sottolinea le parole in ogni gruppo seguendo le indicazioni.

Tutto ciò che già conosci o di cui hai già sentito parlare
Tutto ciò di cui non hai mai sentito parlare

Aggiungi poi un nome di qualcosa che ti incuriosisce, per esempio un elemento della natura che ti affascina, una città che vorresti visitare…

ANIMALI koala • gnu • ornitorinco • elefante • facocero • .....

VEGETALI baobab • carruba • melograno • castagno • stella alpina • .....

CITTÀ Venezia • Los Angeles • Milano • Parigi • Il Cairo • .....

AMBIENTI deserto • montagna • collina • pianura • palude • .....

ELEMENTI DELLO SPAZIO stelle • Luna • galassie • asteroidi • nebulose • .....

FENOMENI NATURALI terremoti • grandine • eruzioni vulcaniche • eclissi di Sole • .....

A SCUOLA DI RUGGITO

Toccava al padre insegnare ai suoi piccoli a ruggire e Leo-pà era molto orgoglioso di quel compito.
I suoi figli stavano accucciati davanti a lui e non vedevano l'ora di cominciare la lezione.
– Il ruggito – cominciò Leo-pà – è la nostra prima arma. È il nostro segno di riconoscimento. Quando un leopardo ruggisce è come se dicesse al mondo intero: "Io sono il temibile leopardo, tremate animali, perché sto per arrivare!
I cuccioli seguivano quelle parole con gli occhioni spalancati e la bocca aperta.
– Ora, per cominciare, vi farò ascoltare un ruggito come si deve e poi proverete voi. Dunque state attenti. Si prende il fiato... così... si gonfiano bene i polmoni... così... uno, due, e... **ROOOAAARRR!**
Gli animali, dentro e fuori dalla foresta, fuggirono terrorizzati.
– Allora? Che ve ne pare? – chiese orgoglioso Leo-pà.
– Wow, papi, sei una forza!
– Grazie Panti. Bene allora – disse Leo-pà. – Ora provate voi. Comincia tu Pardina.
– **ROA-ROA-ROA**!
– Brava figliola, ma cerca di prolungarlo di più, d'accordo? Ora prova tu, Panti...
– **ROOAR-MIAUUU!**
– Ah, ah, ah, lo sapevo che eri un gatto! – rise Pardina.
– E io lo sapevo che tu volevi un pugno!
– Smettetela! Niente male ragazzo, peccato per quel miagolio finale.
– Avanti Giacomo, fammi sentire un bel ruggito feroce. Sei pronto?
Il cucciolo fece sì con la testa.
– Allora comincia...
– **ROR ROR E FACCIO TERROR.**
– No, figliolo, non così...
– **ROAR, ROAR, IO VOGLIO GRIDAR.**
– Ragazzo mio, ti ho detto di ruggire, non di parlare. Ruggire, ruggire! Hai capito?
Ma siccome il musetto di Giacomo sembrava dire che non aveva capito niente, Leo-pà decise che per quel giorno si erano esercitati abbastanza e si incamminò per la strada di casa.

R. Ravanello - F. Di Chiara, *Giacomo Leopardo*, Messaggero

Riordina la storia numerando le frasi da 1 a 7.

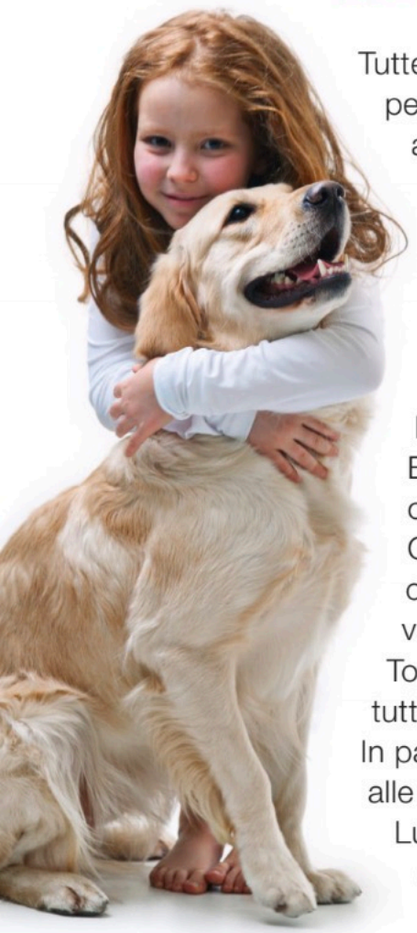
- ☐ Panti prova a ruggire ma sembra un gatto.
- ☐ Pardina prova a ruggire e ci riesce.
- ☐ Giacomo non ruggisce, parla.
- ☐ Gli animali della foresta si spaventano e scappano.
- ☐ Finita la lezione tutti tornano a casa.
- ☐ Leo-pà spiega ai cuccioli il significato del ruggito.
- ☐ Leo-pà inizia la lezione con un forte ruggito.

Scrivi accanto a ogni animale il suo verso. Aiutati riordinando le sillabe di queste parole.

ba/re/tu • re/gni/gru • ni/re/fri • ri/bar/re

- Cicala .....
- Elefante .....
- Piccione .....
- Maiale .....

IL PICCOLO TOM



Tutte le mattine, quando Angela prende la cartella per andare a scuola, Tom si mette vicino alla porta, scodinzolando. E quando Angela esce, il cane esce con lei.

L'accompagna correndo, tre metri avanti, girandosi continuamente per controllare che arrivi.

Per strada Angela incontra dei compagni e Tom si mischia a loro. Li saluta saltando, agitando la coda, dando piccole abbaiate di gioia.

E poi va, cammina con loro, affrettandosi, come un piccolo scolaro diligente.

Quando arriva davanti al cancello, Angela si china su Tom, lo accarezza e gli dice: – Adesso va a casa, Tom. Ci vediamo più tardi.

Tom ubbidisce. Alza il muso, poi si gira e se ne va tutto solo sul marciapiede.

In paese lo conoscono tutti e la gente si affaccia alle porte per salutarlo.

Lui muove la coda a ogni richiamo e risponde con un leggerissimo "bau" di saluto.

R. Grazzani - F. Trabacchi, *Il nostro piccolo Tom*, Edizioni Arka

Colora i riquadri seguendo le indicazioni.

personaggi ambienti tempo fatti

La strada del paese	Angela e Tom	La casa	Tutte le mattine
Davanti al cancello della scuola	I compagni	Tom accompagna Angela	
La gente saluta Tom	La gente		

C'È POSTO PER TUTTI

Uh! Che paura mi fa il pipistrello!
Vorrei tagliargli le ali. **ZAC!**

Uh! Che paura mi fa la civetta!
Vorrei tapparle il becco. **CLAC!**

Uh! Che paura mi fa il topolino!
Vorrei darlo in pasto al gatto. **GNAM!**

Uh! Che paura mi fa il ragno!
Vorrei spiaccicarlo. **CIAC!**

Mah!... Forse sbagliamo ad avere tanta paura.
Chissà che paura hanno loro quando noi giochiamo in soffitta!
Stridono, squittiscono e sbuffano per scacciarci via.
Allora... dai... lasciamoli vivere in pace!

A. Rouvière - E. Battut, *Uh! Che paura!*, Edizioni Arka

Riordinando le lettere scoprirai il nome di quattro animali che, di solito, non fanno paura ai bambini.

ogtat	ancarino	neca	ammisci
.....	.....	.....	.....

E tu hai paura di qualche animale? Racconta.

SCIENZE Gli animali, pagg. 92-93

PER FARE UN TAVOLO

Per fare un tavolo ci vuole il legno
Per fare il legno ci vuole l'albero
Per fare l'albero ci vuole il seme
Per fare il seme ci vuole il frutto
Per fare il frutto ci vuole il fiore
Ci vuole un fiore, ci vuole un fiore
Per fare un tavolo ci vuole un fiore.

G. Rodari - L. Bacalov - S. Endrigo, *Ci vuole un fiore*, Edizioni BMG Ricordi

Che cosa serve per fare un tavolo? Rispondi colorando gli anelli della catena con le parole nell'ordine giusto.

Tavolo legno albero fiore seme frutto

Tavolo legno albero seme frutto fiore

Tavolo legno albero frutto seme fiore

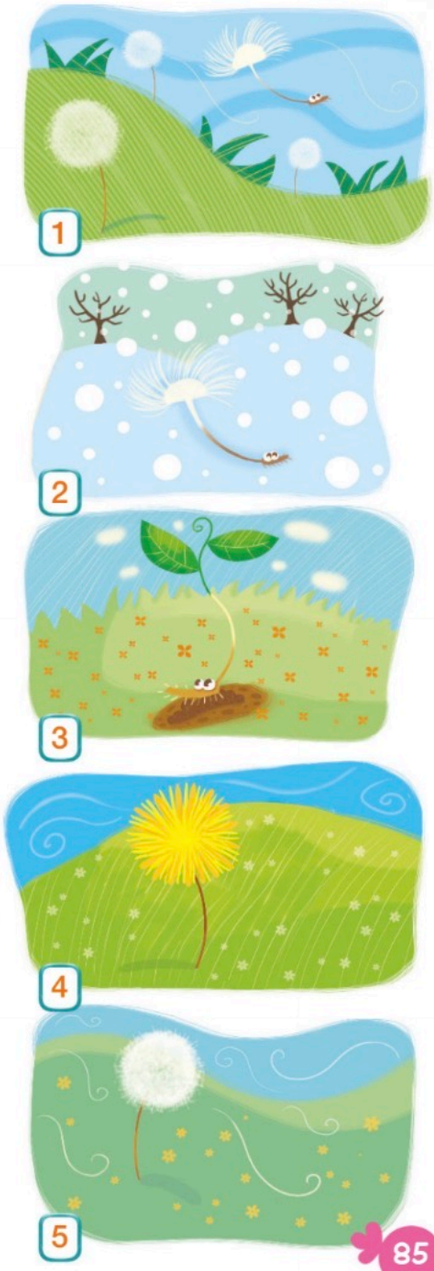
SCIENZE Dal fiore al frutto, pag. 90

STORIA Tutto ha una storia, pag. 134

IL PICCOLO SEME

Nel giardino era rimasto solo un piccolo seme di soffione che aveva paura di lasciarsi andare. Ma il vento cominciò a soffiare e il seme fu portato lontano.
Il mondo era più grande di quanto il seme avesse immaginato e molto, molto più bello.
Il seme atterrò quando la neve cominciava a cadere, ricoprendolo con un soffice mantello. Giunse la primavera e al piccolo seme cominciarono a spuntare piccole foglie. Ben presto si trasformò in uno splendido fiore giallo e offrì il suo dolce nettare alle api.
Poi la vita, che era iniziata da un piccolo seme si trasformò in molte vite.
Ciascun seme si trovò in balia del vento.
Tutti tranne uno.
– Non avere paura – sussurrò la pianta.
– Il vento, il sole e la pioggia si prenderanno cura di te. Lasciati andare e vedrai. Vedrai...

J. Anthony, *Soffio nel vento*, Il punto di incontro



Riordina le frasi che raccontano la storia numerandole da 1 a 5.

- ☐ A primavera dal seme spuntano le foglie.
- ☐ Il fiore diventa un soffione con tanti semi.
- ☐ Il vento porta lontano il seme.
- ☐ Il seme diventa un fiore giallo.
- ☐ Il seme atterra e la neve lo ricopre.

SCIENZE Il ciclo vitale, pag. 85

LE NUVOLE DRAGO

Sulla cima delle Montagne del Solletico sorgevano due casette piccole piccole, non più grandi di un cappellino di bambola, in cui vivevano due sorelle.
In quella rossa abitava la Maga Carbonella e in quella gialla la Maga Ghiacciolina.
Poiché le due sorelle erano così diverse l'una dall'altra, una tutta fuoco e l'altra tutta ghiaccio, i loro litigi finivano per dare vita alle Nuvole Drago.
Erano nuvole nere, prepotenti e piene di rabbia.
Per quanto fossero terribili, le Nuvole Drago avevano comunque un punto debole: la durata. Non duravano infatti molto. Al massimo una giornata, ma di solito poche ore. Poi si scioglievano in pioggia, come se in questo modo quei mostri piangessero la loro fine.
E poiché le lacrime non sono cattive, queste piogge finivano per fare anche del bene.
E così i campi di tutto il territorio erano sempre fertili e i raccolti abbondanti.

S. Ruiz Mignone, *Le Nuvole-Drago*, Signum Scuola

Sottolinea nel racconto le risposte, usando i colori delle domande.

- Chi abitava nella casetta rossa?
- Chi abitava nella casetta gialla?
- Che cosa facevano nascere i litigi delle due sorelle?
- Come erano le Nuvole Drago?
- In che cosa si trasformavano le Nuvole Drago?
- Com'erano i campi grazie alla pioggia?

A volte le nuvole sembrano formare personaggi strani e fantastici. Le hai mai osservate? Racconta.

IL SOLE E LA LUNA

La Luna apparve all'orizzonte. Dopo anni e anni trascorsi nel cielo, si sentiva sola.
– Luna cara, non essere triste: un amico lo troverai, prima o poi – disse la Terra.
– Ma io saprei già chi potrebbe essere. Ogni mattina, quando la notte finisce, guardo sempre dalla parte del Sole. Sì, penso proprio che il Sole potrebbe essere mio amico.
Anche il Sole ogni mattina non faceva che guardare verso la Luna morendo dalla voglia di fare amicizia con lei.
Ma in che modo incontrarsi? E se avessero abbandonato il cielo e fossero scappati insieme?
No, non era possibile. Gli uomini e gli animali hanno bisogno del Sole perché la sua luce e il suo calore fanno crescere le piante. E neanche la Luna che veglia sul sonno di uomini e animali poteva abbandonarli!
Finché un bel giorno la Luna giunse proprio davanti al Sole, così da nasconderlo quasi del tutto.
– Il Sole si è spento! – gridarono gli uomini.
E fu così che Sole e Luna dovettero separarsi molto in fretta: non volevano che gli uomini si preoccupassero troppo.
Ma i due amici decisero che da allora in poi si sarebbero fatti visita regolarmente, perché i buoni amici hanno bisogno, ogni tanto, di stare vicini.

M. Pfister, *Il Sole e la Luna*, Nord-Sud

Che cosa ti ha insegnato la storia? Colora il ☐.

- ☐ Il Sole e la Luna sono amici.
- ☐ Il Sole e la Luna sono importanti.
- ☐ La Luna non vuole far splendere il Sole.

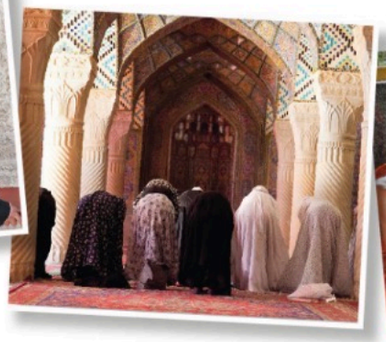
IL PIANETA TERRA

Oggi a scuola la maestra ci ha parlato della Terra. Attaccata alla parete c'era la carta del mondo, spianato come una grande tagliatella. La maestra ci ha parlato delle differenze che ci sono sulla Terra, indicandoci i vari posti con la bacchetta: quelli dove fa un freddo tremendo e la neve e il ghiaccio non si sciolgono mai e quelli dove il Sole picchia sodo sulla testa, con i raggi forti e dritti. E poi ci sono i posti dove farebbe caldo perché sei in Africa, invece c'è la neve in cima a una montagna alta come il Kilimangiaro, che a me piace molto perché potrebbe essere il nome di una merendina buonissima. Ci sono posti dove cresce bene il grano e quelli dove cresce bene il riso... quelli dove maturano i datteri e le banane, quelli dove si raccolgono le castagne.

E anche la gente è diversa, di tante razze e colori: ci sono quelli gialli con gli occhi in su, quelli neri con le labbra grosse e quelli bianchi come me.

Anche le religioni sono tantissime e le chiese molto diverse; alcune non si chiamano neanche chiese, ma templi o moschee.

S. Roncaglia - C. Cerretti, *Ma che razza di razza è*, Città nuova



Sapevi che sulla Terra ci sono cinque continenti abitati e uno disabitato e tutto ghiacci? Scopri i loro nomi e differenziali con i colori.

A	F	R	I	C	A	E	U
R	O	P	A	A	S	I	A
A	M	E	R	I	C	A	A
N	T	A	R	T	I	D	E
O	C	E	A	N	I	A	

Il nome del continente tutto ghiacci ha nove lettere. Scrivilo.

COM'È LA CITTÀ?

Coccinella gironzolava per il prato quando incontrò Umberto, un cane di città, e gli chiese:
– Com'è la città?
– Sali sulla mia spalla e ti ci porterò – disse Umberto.
Coccinella si arrampicò e partirono.
– Com'è grande! – disse. – Peccato che sia nuvoloso!
– È il fumo delle fabbriche – spiegò Umberto.
– Si sentono dei tuoni – disse Coccinella.
– È il rumore dei motori – spiegò Umberto.
– Ci sono lucciole giganti! – osservò lei.
– Ma no, sono semafori! – disse lui.
Quando Umberto si fermò davanti a una casa e bussò con la zampa, uscirono tre ragazzi, che gridarono: – Umberto! Hai una coccinella su una spalla!
Coccinella fu adagiata con cura sul bordo del balcone. Allora pensò: "Tra tutti i posti che ho visto, questo è quello che mi piace di più".

B. Dourmec, *Coccinella in città*, Panini

Scrivi nel ☐ se il disegno rappresenta l'inizio (I), lo sviluppo (S) o la conclusione (C) della storia.

☐

☐

☐

Sicuri per strada

Indica con una ✗ le regole che si devono rispettare per attraversare la strada.

- ☐ Se il semaforo è verde attraversa prestando, comunque, molta attenzione.
- ☐ Con il semaforo arancione o rosso prendi la rincorsa e attraversa senza guardare.
- ☐ Se non c'è semaforo attraversa solo sulle strisce pedonali.
- ☐ Se non c'è semaforo attraversa dove capita, anche in curva.

GEOGRAFIA La mappa della città, pag. 150

UNA CITTÀ D'ACQUA

Quando ero un ragazzino a **Bangkok** non c'era quasi nessuna strada, solo canali. Tutte le case erano sospese sull'acqua appoggiate a dei grossi pali di legno. Tutto intorno a noi avevamo l'acqua per spostarci con le barche, per nuotare, per cucinare, per lavare i piatti, i vestiti e anche per lavarci noi!
Tutti i bambini correvano fuori dalla porta e poi... SPLASH, SPLASH! Nei canali ci si divertiva e in più si usciva puliti!
C'erano molte persone che con la loro barca andavano di porta in porta a vendere banane, ananas, riso e tante altre cose. Un giorno qualcuno ha detto: – Sbarazziamoci di tutti i canali e al loro posto costruiamo delle strade! Così ora siamo al secondo posto in tutto il mondo per il traffico!

M. Cox, *Ban Pong dove si mangiano le cavallette*, Edizioni Piemme Junior

Bangkok è la capitale della Thailandia, uno Stato dell'Asia situato sotto la Cina. Cercala sul mappamondo.

Nel testo c'è una frase che descrive le case di Bangkok. Sottolineala in **verde**.

Dove ti piacerebbe vivere? Indica con una ✗ oppure scrivi.

- ☐ In una città piena di traffico.
- ☐ In un paesino di montagna.
- ☐ .....

SCIENZE L'acqua è preziosa, pag. 103

IDEE PER PICCOLI ARTISTI

Ivan Rabuzin, *Rosa mistica*

Osserva il dipinto e indica le tue risposte con una ✗.

- Quale stagione ti viene in mente osservando il quadro?
  ☐ Inverno. ☐ Autunno. ☐ Primavera. ☐ Estate.
- Il pittore ha dipinto il paesaggio:
  ☐ in modo fantasioso.
  ☐ osservando la realtà e copiandola con precisione.
- Quali sono gli elementi del quadro a cui il pittore ha dato più importanza?
  ☐ I fiori. ☐ Il cielo. ☐ Il laghetto. ☐ L'erba.
- Ti piace questo quadro?
  ☐ Sì. ☐ No. ☐ Abbastanza.

Anche tu puoi dipingere il mondo della natura.
Segui le istruzioni per realizzare un giardino fiorito.

OCCORRENTE

Mezza patata • tubetti di tempera di vari colori
spugnetta • pennarelli di vari colori • foglio da disegno

COME SI FA

1. Con l'aiuto di un adulto intaglia un fiore su una mezza patata.

2. Versa della tempera del colore che preferisci su uno straccio o su un foglio di giornale.

3. Pressa lo stampino nella tempera e poi su un foglio da disegno.

4. Con una spugnetta e la tempera verde dipingi lo sfondo del prato e usa i pennarelli per completarlo con l'erbetta, le foglie e gli steli dei fiori.

5. E, quando il tuo capolavoro sarà finito, puoi incorniciarlo e farne un quadretto da appendere.

CAPIRE LE DESCRIZIONI

Le descrizioni ti "fanno vedere" con le parole ciò che osservi con i **cinque sensi**.

Leggi la descrizione di Giorgio e fai attenzione alle parole colorate.

NELLA NATURA

Seduto sull'erba **accarezzo la corolla delle margherite**. È il tramonto e **guardo il sole rosso che si abbassa lentamente** e pare nascondersi dietro gli alberi. Tutto è silenzioso, solo **l'acqua del ruscello canta la sua ninna nanna** alla natura. M'incammino e **respiro il profumo dell'erba** tagliata da poco. Raggiungo il sentiero per tornare a casa ed ecco le fragoline di bosco! Le raccolgo e le mangio. **Sono dolcissime e succose**.

Scopri ora che cosa Giorgio ha osservato con i cinque sensi.

Con il **tatto** ha accarezzato le margherite.

Con la **vista** ha guardato il sole al tramonto.

Con l'**udito** ha ascoltato il rumore del ruscello.

Con l'**olfatto** ha annusato l'erba.

Con il **gusto** ha assaporato le fragoline.

Anche i testi che seguono sono descrizioni. Leggi, rifletti sui sensi usati per osservare ciò che si spiega nelle parti sottolineate e ripassale in questo modo.

vista udito olfatto tatto gusto

Martina

Martina ha i capelli rossi raccolti in una coda di cavallo e una manciata di lentiggini sulle guance che la fanno sembrare birichina. La sua pelle è morbida e vellutata come una pesca.

Il limone

Il limone è un frutto dal sapore pungente e aspro. Ha la forma ovale, la sua buccia è gialla, mentre il suo succo è biancastro. La pianta su cui cresce vive bene in ambienti non molto freddi.

Billo

Ho appena lavato e asciugato il mio cagnolino Billo.
Lo tengo stretto a me e sento il profumo di shampoo alla mela del suo pelo pulito.
Lui però abbaia dolcemente, come per dirmi "lasciami andare".

Usando i sensi puoi descrivere ciò che vuoi: ambienti, persone, animali, oggetti…

LA COSA PIÙ IMPORTANTE

Legge l'insegnante

Ascolta la storia di pag. 142 e poi rispondi alle domande.

Quanto ti è piaciuta la storia ascoltata? Colora il cuore.

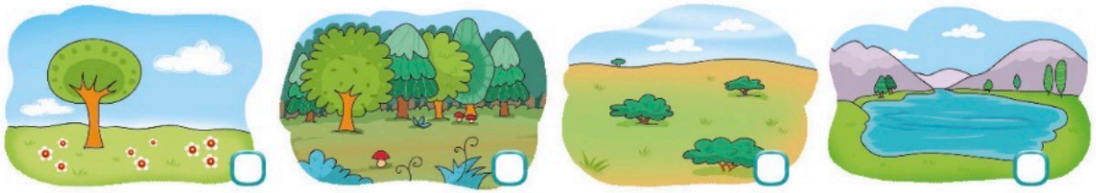
♡ Tanto ♡ Abbastanza ♡ Poco

Indica con una ✗ la risposta giusta.

- Gli animali che partecipano alla discussione sono:

☐ otto ☐ sette ☐ sei ☐ più di otto

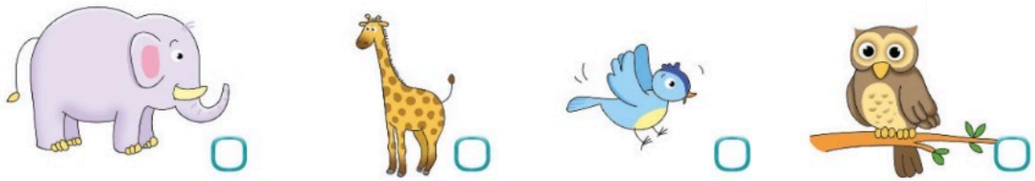
- L'ambiente in cui succedono i fatti è:



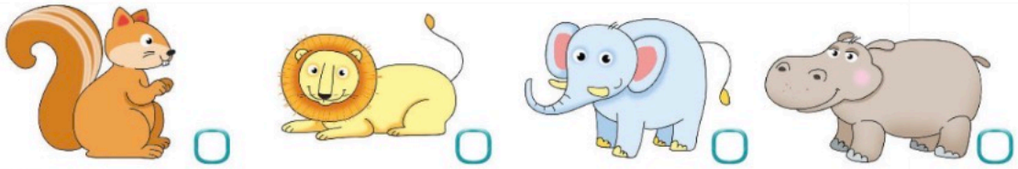
- L'animale che non è d'accordo con quello che dice l'elefante è:

☐ il castoro ☐ il coniglio ☐ la giraffa ☐ la papera

- L'animale che pone fine alla discussione è



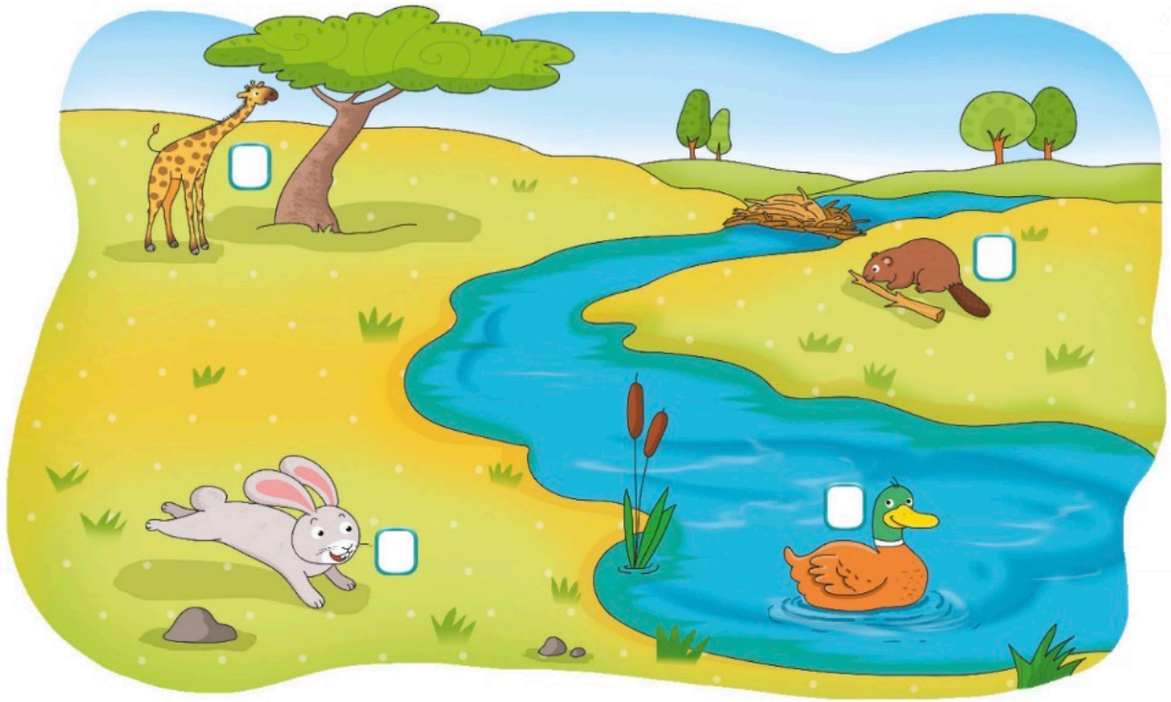
- Colora i quadratini che indicano gli animali di cui non si parla nella storia.



Collega con i numeri ogni animale alla frase che spiega che cosa è importante saper fare per lui.

1 Camminare e nuotare **2** Arrivare alle foglie degli alberi

3 Accorgersi dei pericoli **4** Costruire la tana



Riordina la storia numerando le frasi da 1 a 5.

☐ E fu proprio grazie a lui che smisero di discutere e si misero d'accordo.

☐ Ognuno aveva un'idea diversa perché ciascuno pensava solo al proprio corpo e al proprio modo di vivere.

☐ Discutevano su qual era la cosa più importante da avere.

☐ Il gufo saggio fece capire agli animali che ognuno aveva qualcosa di importante.

☐ Nel bosco ci fu una discussione tra gli animali.

BENTORNATA PRIMAVERA

Nel prato c'è aria di festa e tutti hanno qualcosa da dire sulla nuova stagione. Ma è una chiacchierata sottovoce, per non svegliare Lorenzo che riposa dopo un giro in bicicletta.

Guarda! Anche le parole scritte sembrano quasi "silenziose". Ripassale con colori primaverili.

Completa i proverbi sui mesi primaverili scegliendo tra queste parole:

prato • l'ombrello • guazzetto

- A marzo, pur col tempo bello, non uscir senza .....
- Aprile apriletto, tutti i giorni un .....
- Maggio fresco e bagnato giova alla vigna e al .....

Con l'aiuto dei compagni e dell'insegnante prova a spiegare il significato dei proverbi primaverili.

STORIA Le stagioni, pag. 120

CHE COS'È LA PRIMAVERA?

Nel profondo della foresta c'era la tana dell'orso e nel profondo della tana erano nati due cuccioli.
– Venite qui, cuccioli miei – disse Mamma Orso. – Vi parlerò della Primavera. Quando arriva si sciolgono le Grandi Nevi e i fiumi scorrono rapidi. I pesci guizzano e saltano fuori dall'acqua più in alto delle rocce. Allora io vi insegnerò come prenderli. Sugli alberi spuntano le foglie nuove e i prati sono pieni di profumo. Ma la cosa più bella sono le api che nella danza del miele ronzano su e giù, guidandoci al miele dorato.
Così, notte dopo notte, raggomitolati nella tana, i due cuccioli ascoltavano i racconti di Mamma Orso.
– Ma chi è la Primavera? – chiese Ulla.
– E quando arriva? – chiese suo fratello.
Mamma Orso rise. Batté con la zampa la neve all'ingresso della tana e guardò fuori.
– Questa è la Primavera! Venite a vedere. È arrivata!

C. Pitcher, *Sei tu la Primavera?*, Mondadori

Colora solo i ☐ con le frasi delle caratteristiche della primavera di cui parla Mamma Orso.

- ☐ Si sciolgono le nevi.
- ☐ Sbocciano i fiori.
- ☐ I fiumi scorrono rapidi.
- ☐ I pesci saltano in alto.
- ☐ Fa caldino.
- ☐ Le giornate si allungano.
- ☐ Spuntano le foglie.
- ☐ I prati profumano.
- ☐ Le api ronzano.

SCIENZE Le piante e le stagioni, pag. 91

DALL'UOVO DI PASQUA

Dall'uovo di Pasqua
è uscito un pulcino
di gesso arancione
col becco turchino.
Ha detto: "Io vado,
mi metto in viaggio
e porto a tutti
un grande messaggio".
E volteggiando
di qua e di là
attraversando
paesi e città
ha scritto sui muri,
nel cielo e per terra:
"Viva la pace,
abbasso la guerra".

M. L. Giraldo, *Rime per tutto l'anno*, Giunti Junior

Nella poesia sottolinea le risposte con gli stessi colori delle domande.

- Da dove è uscito il pulcino?
- Com'è il pulcino?
- Che cosa dice quando parte?
- Che cosa attraversa?
- Dove scrive il suo messaggio?
- Che cosa dice il suo messaggio?

La strada per crescere

Ti regalo pagine speciali, pagine che ti indicheranno la strada per…

… crescere bene
… avere cura del tuo corpo
… diventare responsabile
… imparare a comportarti bene
… apprezzare gli altri e la natura
… capire che il tuo futuro dipende anche da te

Erickson

Letture semplificate e facilitate a cura di Erickson nell'Open**Book** e nell'Extra**Kit**.

E ora, prima di passare alle letture, rifletti su di te e... colora i ☐ per indicare le risposte che meglio ti si adattano.

Sì No Un po'

- ☐ Sai che cosa è importante mangiare e non mangiare?
- ☐ Sai che cosa puoi fare per cercare di non ammalarti?
- ☐ Sai come evitare i pericoli in casa e fuori?
- ☐ Conosci le regole da rispettare in strada?
- ☐ Sai che cosa fare o non fare per proteggere l'ambiente?
- ☐ Sai come fare per star bene con gli altri?
- ☐ Sai come fare per crescere educato?

Per scoprire a che punto sei nella tua crescita, leggi la frase capovolta scritta con il colore che hai usato maggiormente nelle tue risposte.

Più risposte verdi: sai come fare per crescere bene, continua così.
Più risposte gialle: hai ancora molto da imparare, ma ci stai provando.
Più risposte rosse: le tue conoscenze sono scarse. Informati. Ce la puoi fare!

MAMMA-ROBOT

Ho deciso di costruirmi una mamma-robot!
La mia mamma robot cucinerà solo quello che piace a me, studierà al mio posto, non mi obbligherà a lavarmi i denti... mi farà vedere i film di terrore... non mi farà mai mettere a posto la mia cameretta e non mi sgriderà mai.
La mia mamma robot finalmente è pronta.

Ha un solo difetto: non è calda come la mia mamma vera.
La mia mamma-robot non è nemmeno morbida, non profuma e non sa fare le coccole come la mamma vera.
Così ho deciso di smontarla e di costruire un'altra cosa.

D. Calì - A.L. Cantone, *Voglio una mamma-robot*, Edizioni Arka

Indica con una ✗ le risposte che ritieni giuste. Attenzione, per ogni gruppo possono essere più di una.

- Secondo te, come mai il bambino vorrebbe una mamma robot?
  - ☐ Per fare solo quello che gli piace.
  - ☐ Perché la sua mamma è cattiva.
  - ☐ Perché la sua mamma non gli vuole bene.
- Come mai il bambino, alla fine, smonta la mamma robot?
  - ☐ Perché non è riuscito a farla.
  - ☐ Perché non è la sua vera mamma.
  - ☐ Perché ama le coccole della sua mamma.
- Secondo te, come mai le mamme a volte non accontentano i loro bambini?
  - ☐ Perché non sempre ciò che i bambini vogliono è giusto.
  - ☐ Perché non capiscono i bambini.
  - ☐ Perché desiderano che i bambini crescano bene, sani ed educati.

E tu, che cosa pensi sia giusto fare per crescere bene? Racconta.

LA DOLCE VERITÀ

Miko sa bene che non si può giocare a palla dentro casa. La mamma lo ripete sempre, ma...
– Solo un tiro! – dice Miko al suo topolino di pezza Cece. La palla arriva fino al soffitto, ma poi ricade...
Crash! Oh, no! Il vaso preferito della mamma!
Miko raccoglie i cocci, poi li nasconde sotto il letto.
– La mamma si arrabbierà – mormora Miko – e forse non potremo più guardare la tivù... Non le diremo niente! Ma... si accorgerà che il vaso manca!
Proprio in quel momento la porta d'ingresso si apre.
– Mamma, devo dirti una cosa. Tu però non arrabbiarti troppo.
– D'accordo – promette la mamma.
Miko allora le racconta tutto.
– Il vaso è a pezzi. Mmmmh... forse si può incollare! – suggerisce Miko.
A lavoro finito però il vaso non tiene più l'acqua.
– Oh, mi è venuta un'idea! – esclama. – Il vaso può diventare un porta-caramelle! Ti regalo le gelatine che mi ha dato la nonna.
– Grazie! – la mamma è molto contenta. – Ne posso assaggiare una?
Miko è felice. – Hai visto Cece? Dire la verità è molto... dolce!

B. Weninger - S. Rohe, *Mi dispiace mamma*, Ape Junior

Rispondi sul quaderno.
- Che cosa non avrebbe dovuto fare Miko?
- Che guaio ha combinato?
- Come mai la mamma non si arrabbia?

Perché, secondo te, è meglio dire la verità? Come ti senti quando racconti una bugia? Racconta.

NEMICI DI OGNI GIORNO

TUTTOMIUS è uno dei mostri più cattivi. Attacca all'improvviso gridando "MIO, MIO, MIO". Molti dicono che soltanto i bambini litigano per i giochi, ma abbiamo scoperto che TUTTOMIUS attacca anche gli adulti. Sconfiggere TUTTOMIUS è semplice, basta dividere le tue cose con gli altri.

TROMBONIS è il mostro che ti fa urlare senza ragione. Quando lo senti arrivare, ti consigliamo di fare tre respiri profondi e contare fino a dieci oppure metterti davanti allo specchio.

STUPIDAURUS attende pazientemente che tu cominci ad annoiarti, poi attacca all'improvviso. Ti ritroverai a tirare i capelli a tuo cugino senza ragione, fare lo shampoo alla Barbie di tua sorella o giocare a calcio in salotto. STUPIDAURUS odia l'aria aperta, quindi se ti attacca chiedi ai tuoi genitori di portarti a giocare ai giardini.

S. Marijanovic, *Mostri di casa. Guida per grandi e bambini ai mostri di casa*, Ape Junior

Collega con una freccia i nomi dei mostri alle loro caratteristiche.

TUTTOMIUS	il mostro della rabbia
TROMBONIS	il mostro della stupidità
STUPIDAURUS	il mostro dell'egoismo

Sottolinea nel testo le parole che spiegano come sconfiggere ogni mostro e mettile in pratica in caso di bisogno.

MASCHI E FEMMINE

I maschi non mi piacciono perché...
... sono sempre spettinati.
Che disordinati!
Usano gli stessi giocattolacci:
robot, mostri e diavolacci.
I maschi, poi, litigano per davvero
e così accade spesso che hanno un occhio nero.
Ma per finire ti dico in confidenza,
consegno loro un premio di riconoscenza,
perché in loro compagnia
è sempre assicurata l'allegria.

V. Facchini, *I maschi non mi piacciono perché*, Fatatrac

Le femmine non mi piacciono perché...
... sono piene di fiocchi,
di anelli e di trucchi.
Si parlano all'orecchio, fanno la spia,
ridono per niente e così via.
Le femmine non sanno mai giocare,
e tirano i capelli se non le lasci comandare.
Dei loro giocattoli non vi posso parlare:
hanno stupide bambole da collezionare.
Ma capita alle volte che son care,
per questo io le premio di buon cuore.

V. Facchini, *Le femmine non mi piacciono perché*, Fatatrac

Se sei un maschio che cosa non ti piace delle femmine?
Che cosa invece ti piace? Racconta.
Se sei una femmina che cosa non ti piace dei maschi?
Che cosa invece ti piace? Racconta.

LA SORRISINA

Matteo aveva otto anni. La scuola per lui era davvero un grande problema, uno di quei problemi che di notte ti fanno venire gli incubi e al mattino ti fanno svegliare con il mal di pancia.
– Non sopporto che i miei compagni siano amici solo dei più bravi. Nessuno mi guarda.
La mamma sapeva che l'amicizia con i compagni è una cosa importantissima, perciò disse: – Da domani iniziamo una cura: esercizi giornalieri di sorriso. Se tu sorridi, anche gli altri ti sorridono. Sai, la Sorrisina è contagiosa e fa nascere l'amicizia.
Matteo decise che avrebbe provato. Prima di uscire di casa si guardò allo specchio e... sorrise. Arrivato a scuola, salutò il bidello con un vivace "buongiorno" e il bidello gli fece un sorriso a tutta dentiera, esclamando: – Ciao, campione!
Matteo entrò in classe raggiante e salutò i compagni con tanto entusiasmo che questi, contagiati da quel grande **CIAO**, risposero in coro: – **CIAO MATTEO!**
La prima giornata di esercizi fu un successo e Matteo, tornato a casa, scrisse diversi foglietti con il nome di ogni persona contagiata dal suo sorriso.

G. Ramera, *Maldiscuola*, San Paolo Edizioni

In questo elenco colora il ☐ delle parole che, secondo te, sono adatte a descrivere una persona sorridente.

☐ gioia.	☐ ombra.	☐ nero.	☐ giallo.	☐ tristezza.	☐ gentilezza.
☐ rosso.	☐ sole.	☐ pioggia.	☐ rabbia.	☐ luce.	☐ nervosismo.

E tu, quanto sorridi? Chi ti piacerebbe che sorridesse di più?
Ti sembrano più sorridenti i bambini o i grandi? Racconta.

UNA STRANA MALATTIA

Il dottor Ezechiele aprì la porta dello studio e rimase a bocca aperta. Se non l'avesse visto con i suoi occhi non l'avrebbe mai creduto: tutti i bambini avevano la faccia quadrata. Con pazienza visitò ogni bambino dalla punta dei capelli a quella dei piedi, ma non riusciva a capirci nulla. Stava tutte le sere nel suo studio fino a notte per sfogliare libri, ma niente c'era scritto su come curare le facce quadrate.

Una notte, dopo aver guardato il centesimo volume della sua biblioteca, si addormentò su una pagina e nel sogno volò per tutte le case.

Ma che cosa vedeva? Alle sette del mattino i bambini stavano già guardando la televisione. Quando tornavano da scuola guardavano i cartoni animati e così via, fino a sera.

– Ma questo è troppo! – disse il dottore.

In quel preciso momento Ezechiele si svegliò, inforcò gli occhiali e quasi senza pensarci scrisse: **TELEVISIONITE**.

– Sono in grado di curarli! – disse.

Entrò Fabrizio e si sentì dire: – Mattina e sera quattro passeggiate nel parco.

A Marco consegnò la ricetta: "Dieci corse intorno alla fontana più due giri in bicicletta".

A Giovannino: "Prima e dopo i pasti dieci piegamenti, cinque capriole e sette salti".

A tutti, per la domenica: "Gita con tutta la famiglia ai monti, al mare, in campagna, al lago e, dopo un lungo periodo di questa cura, guardare la televisione solo mezz'ora al giorno".

Da allora (ci credete?) i bambini di quel paese non ebbero più la faccia quadrata.

F. Bresciani Nicassio, *Diciannove storie e non una di più*, Elledici

Sottolinea nel testo seguendo le indicazioni.

- Le frasi che spiegano come mai i bambini erano ammalati di "televisionite".
- Le frasi che contengono le ricette per curare la "televisionite".

Rispondi colorando il ☐.

- Secondo te, quando guardare la televisione diventa "televisionite"?
  ☐ Dopo un'ora. ☐ Dopo due ore. ☐ Dopo tre ore.

Rispondi alle domande.

- Inventa il nome della malattia che potrebbe colpire un bambino che gioca troppo con i videogiochi. .....
- Quali cure gli proporresti? .....

LA FATA DEI TUBI

Frugolino non voleva mai lavarsi. Quando si alzava metteva un dito sotto il rubinetto dell'acqua, passava qualche goccia sopra gli occhi e poi si vestiva subito.
Un giorno, aprendo il rubinetto, sentì una vocina:
– No, Frugolino, oggi non faccio scorrere neppure una goccia.
Era la fata dei tubi e ora stava vicino a lui con un viso triste.
– Da dove vieni? – le chiese Frugolino.
– Dal tubo di casa tua – gli rispose la fata. – Io dico all'acqua di scorrere nei miei tubi, anche se vi trova il buio, perché grazie al suo coraggio ognuno diventa bello, pulito e forte. Tu invece quando apri il rubinetto, non la lasci scorrere libera, e ne hai paura. L'acqua è una grande amica degli uomini. Grazie a lei tutti i microbi spariscono.
– Che cosa sono i microbi? – chiese incuriosito Frugolino.
– I microbi sono animaletti piccolissimi, tanto piccoli che non puoi vederli.
– E che cosa fanno i microbi? – domandò nuovamente il ragazzino.
– Essi penetrano attraverso la pelle o il naso o la bocca provocando febbre, mal di gola, tosse.
– Ma io come faccio a cacciarli via e non farli entrare?
– Per prima cosa devi lavarti bene con tanta acqua. Vuoi provare?
– Sì, voglio essere pulito.

L'acqua cominciò a scorrere abbondantemente e Frugolino sentì una sensazione di freschezza.
Si voltò a ringraziare la fata dei tubi, ma era scomparsa.
Chissà, forse un giorno sarebbe ritornata per dirgli che era bravo.

F. Bresciani Nicassio, *Diciannove storie e non una di più*, Elledici

Stare bene

Sostituisci ai numeri le corrispondenti lettere dell'alfabeto italiano. Otterrai delle frasi utili a te e a Frugolino per tenere lontani i microbi e crescere in buona salute.

- Lavati i 4 5 12 18 9 dopo ogni pasto.
- Lavati le 11 1 12 9 prima di mangiare, dopo aver 7 9 13 3 1 18 13, o dopo aver toccato gli 1 12 9 11 1 10 9.
- Non mettere le mani in 2 13 3 3 1, non sono mai pulite abbastanza.
- Cura regolarmente la pulizia del tuo 3 13 16 14 13.

SCIENZE L'acqua è preziosa, pag. 103

PATATE FRITTE, CHE PASSIONE!

A Zaccaria i fagiolini non piacciono. Anzi, è più giusto dire che proprio li detesta. Invece gli zucchini li odia. Più o meno degli spinaci? Neanche lui lo sa. A Zaccaria piacciono solo le patatine fritte. A tocchetti, a fiammifero, a foglioline sottili, a spicchi. Se si potessero mangiare patatine fritte il lunedì, il martedì, il giovedì, il venerdì e il sabato, Zaccaria sarebbe anche disposto a mangiare due rotelle di zucchino il mercoledì e due fagiolini la domenica. Ogni volta è la stessa storia: "Mangia gli spinaci che contengono ferro. Mangia le carote che hanno tanta vitamina A". Purtroppo nelle patatine fritte ci sono solo patatine fritte.

A. Vivarelli - M. Toesca, *Storie per gioco*, Nuove Edizioni Romane

Mangiare sano

Vuoi crescere bene e in salute? Scrivi in ogni casella l'iniziale degli elementi disegnati e scoprirai un consiglio utile.

Osserva i disegni e indica con una ✗ i cibi che, secondo te, si possono mangiare in abbondanza.

PERICOLI IN CASA

Oggi nonno Antonio se ne sta davanti alla televisione e con la coda dell'occhio controlla i movimenti della nipotina. Già due volte è intervenuto per allontanarla dalla presa della corrente mentre cercava di introdurre un ditino nei fori.
Dopo un tentativo di scalata al comò, usando i cassetti come scalini, Anna entra in bagno.
Si avvicina al mobiletto dei medicinali e cerca pillole colorate, sciroppi profumati, tutto come in un negozio di dolciumi.
Il nonno non immagina cosa succede e solo quando sente il pianto di Anna si precipita in bagno.
La nipotina si strofina gli occhi a più non posso e piange disperatamente. Nonno Antonio vede la bottiglia dell'alcool aperta: "Speriamo che non l'abbia bevuta", pensa con paura.
Passa il fazzoletto bagnato sugli occhi della piccola e il pianto si calma. Nonno Antonio la abbraccia con gioia, ma due lacrime scendono lentamente dai suoi occhi nascondendosi tra le rughe.

M. Costantini, *Impariamo a difenderci dai rischi a casa, a scuola e nel territorio*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Anche tu, pensando di giocare o di esplorare, hai rischiato di farti male o di finire in una situazione pericolosa? Racconta.

Ci sono altri pericoli intorno a te. Scoprili collegando con i numeri i cartelli alle spiegazioni.

Potresti soffocare...
... mettendo in testa sacchetti di plastica o mettendo in bocca piccoli oggetti. ☐

Potresti farti male...
... correndo in casa, rischi di finire contro gli spigoli. ☐

Potresti fulminarti...
... toccando il phon o altri apparecchi elettrici con le mani bagnate. ☐

Potresti tagliarti...
... passando il dito sul coperchio di una lattina aperta, toccando i cocci di vetro, le lame dei coltelli o del frullatore. ☐

Potresti scottarti...
... toccando il ferro da stiro, una lampadina, il forno o giocando vicino ai fornelli. ☐

E a scuola quali di queste situazioni sono pericolose? Sottolineale in **rosso**.

correre mentre si scende dalle scale • spingersi • stare in fila • sporgersi dalle finestre • scrivere alla lavagna • dondolarsi sulla sedia • lanciare piccoli oggetti • fare lo sgambetto • parlare con un compagno

LA CASA DI TUTTI

Bambina o bambino che stai leggendo, tu forse crederai di avere una sola casa, quella in cui vivi con la tua famiglia. Invece no, ne hai anche un'altra.
– Quella al mare?
– No, una molto più grande.
– Quella in montagna?
– No, una molto più grande.
– Quella in campagna?
– No, una molto più grande. Grande come mille mari, mille montagne e mille campagne sommate tra loro.
– Il mondo?
Sì. È la casa di noi tutti, quindi anche la tua casa. Se la terrai bene avrai una casa bellissima, dove vivrai benissimo. Se la sporcherai e la rovinerai avrai una casa bruttissima, dove vivrai malissimo.

V. Lamarque - G. Orecchia, *Piccoli cittadini del mondo*, Emme Edizioni

Ambiente amico

Trascrivi in ordine le parole di ogni frase. Scoprirai alcuni comportamenti per non rovinare il nostro pianeta: la Terra.

- rifiuti terra Non per buttare i
- alberi tagliare Non troppi
- serve auto solo l' Usa quando
- differenziata raccolta la Fai
- la rovinare Non natura
- animali gli Rispetta
- sprecare acqua l' Non
- concimi i chimici Evita

CAPIRE LE FILASTROCCHE

Le filastrocche sono poesie. Alcune vogliono divertire, altre sono cantate per addormentare i piccoli, altre ancora si usano per le conte, per imparare…

Leggi questa filastrocca e fai attenzione alle parole scritte con gli stessi colori.

CHI FA LE STAGIONI?

Chi fa la neve, il prato, il ***ruscello****?*
Chi fa il tempo brutto oppure ***bello****?*
Chi dà il colore alle rose e alle ***viole****?*
Chi accende la luna e il ***sole****?*

Quattro topini, azzurri di ***pelo****,*
che stan lassù a guardarci dal ***cielo****.*

Uno fa il sole e l'aria ***leggera***
e si chiama topino di ***primavera****:*

Bouquet profumati… ***serenate****,*
*ce li regala il topin dell'****estate****.*

Il topino d'autunno fa scialli e ***ricami***
con le foglie dorate strappate dai ***rami****.*

Il topino d'inverno, purtroppo si ***sa****,*
ci dà questo gelo… e il freddo che ***fa****.*

L. Lionni, *Le favole di Federico*, Einaudi Ragazzi

Scopri ora le caratteristiche delle filastrocche.

I VERSI

Nelle filastrocche le parole non arrivano mai alla fine di ogni riga. Ogni gruppo di parole scritte su una riga si chiama **verso**.

Completa.

- Nella filastrocca "Chi fa le stagioni" in tutto ci sono ☐ versi.
- Il disegno accanto illustra i versi n. ☐ e n. ☐.

LE RIME

In molte filastrocche ci sono parole che hanno le stesse lettere finali. Si dice che sono in **rima**.

Nella filastrocca che hai letto ogni coppia formata da parole colorate uguali è in rima. Cerchia le lettere in comune in ogni parola.

Per ognuna di queste parole scrivine un'altra in rima.

pulcino → .....

finestra → .....

LE STROFE

In alcune filastrocche ci sono gruppi di versi separati da uno spazio. Si chiamano **strofe**.

Completa.

- Nella filastrocca "Chi fa le stagioni" in tutto ci sono ☐ strofe.
- Il disegno accanto illustra la strofa n. ☐.

Trovi poesie e filastrocche a pagg. 4, 9, 20, 25, 29, 34, 51, 58, 83, 84, 101 e 108.

ADESSO SCRIVO IO

È tempo di scrivere!
Nelle pagine che seguono troverai tanti consigli ed esercizi che ti aiuteranno a scoprire i primi segreti per imparare a raccontare esprimendoti bene.
BUON LAVORO!

Erickson
Ulteriori attività di scrittura a cura di Erickson nell'Extra**Kit**.

FRASI BEN SCRITTE

Per scrivere frasi chiare e ricche di informazioni **aiutati con delle domande**: Chi? • Che cosa fa? • Dove? Quando? • Perché? • Con chi? • A chi? • Con che cosa?...

Osserva la fotografia e leggi.

Chi?	Il mio amico
Che cosa fa?	gioca
Dove?	nel prato
Con che cosa?	con il suo pallone.

Il mio amico Usnam gioca felicemente nel prato di casa sua con il suo pallone nuovo.

La frase che hai appena letto è stata arricchita con altre informazioni per renderla più completa e piacevole.

Osserva i disegni, rispondi a voce alle domande, poi costruisci delle frasi e scrivile. Se vuoi arricchiscile aggiungendo altre informazioni.

Chi? Che cosa fa? A chi? Perché?

.....

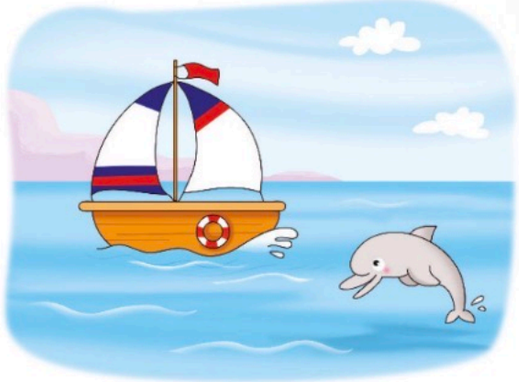
.....

Chi? Che cosa fa? Dove? Di che cosa?

.....

.....

Dopo aver osservato questi disegni poniti delle domande per spiegarli e poi scrivi le frasi sul quaderno.



FRASI BEN LEGATE

Le **parole-gancio** aiutano a scrivere frasi ben collegate e ricche di informazioni. Eccone alcune: e • quando • perché • perciò • ma • se • infatti • mentre...

Osserva il disegno e leggi le due frasi.

Lucia legge.
Giacomo costruisce una torre.

Ecco come le due frasi si possono collegare con le parole-gancio.
Giacomo costruisce una torre **mentre** Lucia legge.
Oppure
Lucia legge **e** Giacomo costruisce una torre.

Unisci le frasi con le parole-gancio suggerite e trascrivile sul quaderno eliminando le parole inutili.

perciò • e • ma • perché • quindi

- Sono arrivato a scuola. A scuola non c'era ancora nessuno.
- Il papà ha finito di lavorare. Il papà torna a casa.
- Chiara ha messo il cappello. Chiara aveva freddo.
- Serena ha finito i compiti. Serena può andare a giocare.
- Luca compra un giornalino. Luca compra delle caramelle.

Cancella la parola-gancio sbagliata.

- Vuoi andare al parco (o) (ma) a trovare i nonni?
- Non so (se) (quindi) telefonargli o andare a casa sua.
- La nonna è arrivata (mentre) (così) Camilla dormiva.

TANTE FRASI PER RACCONTARE

Più frasi possono formare una **storia** di fantasia o una che può accadere nella realtà.

Leggi queste due storie e poi rispondi alle domande.

NEL LETTONE

Marinella dormiva sempre nel lettone dei genitori.
Un giorno la maestra raccontò di un bambino che aveva paura di dormire da solo e così non poteva crescere.
Quella sera Marinella sognò di diventare sempre più piccola.
– Mamma, non voglio essere così piccina! – gridò Marinella.
Mamma e papà la portarono nel suo lettino e la bimba si addormentò. Ora sapeva dormire da sola.

F. Bresciani Nicassio, *Diciannove storie e una non di più*, Elledici

IL LUPO CATTIVO

Si racconta che un giorno il Lupo Cattivo abbia sentito una nonna che diceva al nipote: – Guarda che se non smetti di piangere chiamo il lupo!
Ma appena lui si è gentilmente offerto di portare via il bambino, la nonna lo ha preso a padellate in testa.

F. Lazzarato - N. Costa, *Il libro dei Babau*, Mondadori

- Tra le due storie qual è di fantasia? .....
- Quale invece racconta una storia che può accadere nella realtà?

.....

- Quante frasi sono state usate per costruire la storia "Nel lettone"?

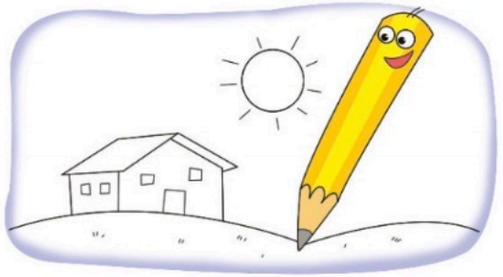
.....

- E quante per la storia "Il lupo cattivo?" .....

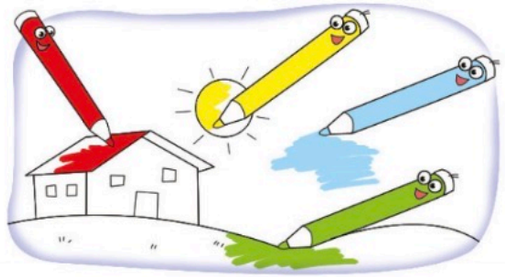
STORIE DI FANTASIA

Osserva le immagini e scrivi la storia completando le frasi.

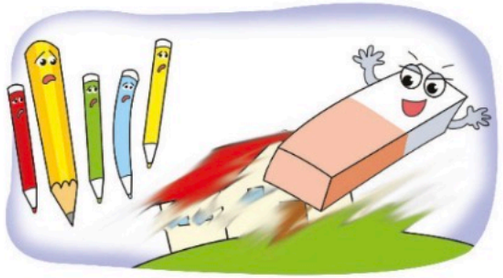
LA GOMMA DISPETTOSA



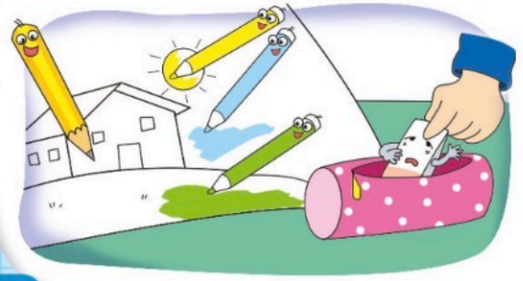
Una volta la matita Tita disegnò .....
....., ma non poté .....
colorarlo perché .....
.....



Arrivarono i colori: l'azzurro colorò .....
.....
.....
.....
.....



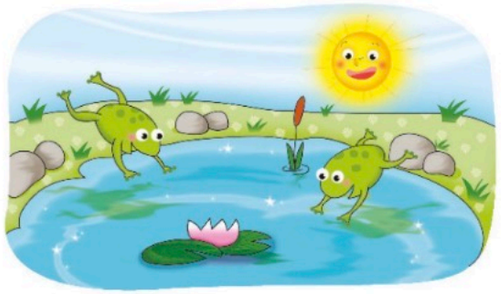
Ma un brutto giorno arrivò .....
.....
La matita e i colori si sentivano .....
.....

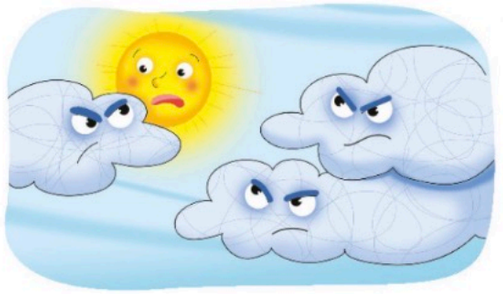


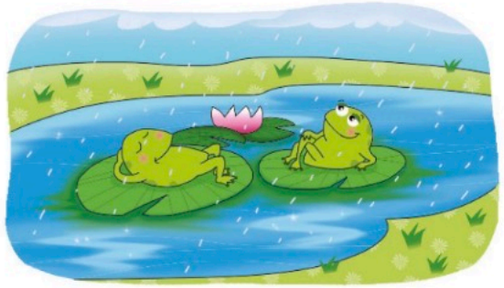
Fortunatamente, dopo un po', arrivò un bambino. Prese la gomma .....
.....
Allora la matita .....
.....

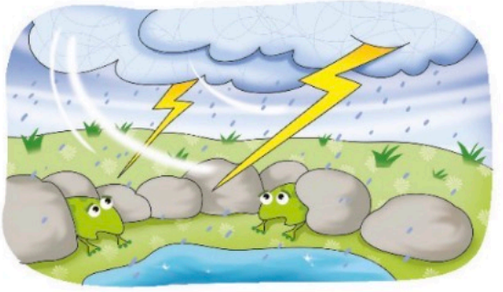
Anche questa è una storia di fantasia. Osserva i disegni e completa le frasi che sono state iniziate per aiutarti.

LE RANOCCHIE RARÀ E RERÈ









È una bella giornata di sole e .....
.....
Verso mezzogiorno, però .....
.....
.....
Poi .....
.....
.....
.....
Rarà e Rarè .....
.....
.....
.....

STORIE REALISTICHE

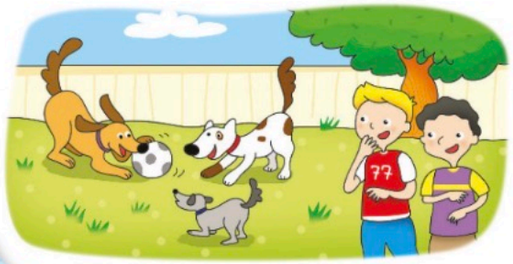
La storia illustrata potrebbe succedere davvero.
Osserva i disegni e raccontala completando le frasi.

I GIOCATORI

Gianni era seduto .....

Anche alcuni cagnolini .....

Improvvisamente uno di loro .....



Divenuti padroni della palla i cagnolini .....

Anche la storia illustrata in questa pagina potrebbe succedere davvero. Raccontala.

SILVIA E L'AQUILONE

L'altro pomeriggio Silvia .....

Quando il papà tornò dal lavoro .....

Poi il papà .....

Silvia era felicissima .....

INIZIARE UNA STORIA

Quando **inizi** una storia presenta i **personaggi** e spiega **dove** e **quando** si svolgono i **fatti** che racconterai.

Osserva il disegno e scrivi l'**inizio** della storia.

CAPPUCCETTO VERDE

Un giorno la mamma le dice: – Porta questo cestino alla nonna e stai attenta ai pericoli!
– Vieni con me, Verdocchia – dice Cappuccetto Verde alla sua amica rana.
Cappuccetto Verde cammina svelta ed ecco, dietro una roccia, il lupo che vuole spaventarla e rubarle il cestino.
Verdocchia lo vede, va dai suoi amici e dice: – Presto, Cappuccetto Verde è in pericolo, c'è il lupo!
E via tutti in un balzo.
All'improvviso il lupo è assalito dalle rane. Cerca di acchiapparle con le zampacce, si agita e intanto le rane lo assaltano da tutte le parti.
Il lupo crede che siano tante e tante, e alla fine gli gira la testa, sta male.
Intanto Cappuccetto Verde è arrivata dalla nonna.
Il lupo si allontana. Verdocchia lo minaccia ancora:
– Via, via!

B. Munari, *Cappuccetto dei colori*, Einaudi

CONTINUARE UNA STORIA

Dopo aver iniziato una storia devi scrivere lo **sviluppo**, ossia raccontare i **fatti** che succedono.

Leggi l'**inizio** della storia e, con l'aiuto dei disegni, racconta tu i fatti. Leggi poi la **conclusione**.

UNA COPERTA PER L'INVERNO

L'autunno era arrivato e nel bosco gli alberi avevano colorato le loro foglie di rosso, giallo, marrone e arancione. Poi era arrivato il vento che, con il suo respiro, le aveva staccate, fatte ballare e infine posate a terra.

Mamma scoiattolo le vide .....

Con molta pazienza .....

Venne l'inverno, ma gli scoiattoli non sentirono il freddo e il gelo e dormirono per lunghi mesi al calduccio, sotto la copertina di foglie.

CONCLUDERE UNA STORIA

Quando scrivi una storia devi anche raccontare come finisce, cioè la **conclusione**.

STORIA DI UN PALLONCINO

C'era una volta un palloncino rosso che viveva con tanti suoi fratelli. Stavano tutti legati insieme e formavano un bel grappolo di tanti colori. L'omino che li vendeva gli si era affezionato ed era riuscito a non venderlo mai.
Un giorno, però, gli si avvicinò un signore. Il palloncino rosso si sentì tirare per il filo e subito capì: quel signore voleva proprio lui.
L'omino fece la solita scena.
– Signore, – disse – non mi riesce di tirarlo giù, il filo è intrecciato. Prenda questo verde.
– No, rosso, lo voglio rosso. Cioè il mio nipotino lo vuole rosso – rispose il signore.
Quel giorno nel mazzo c'era un unico palloncino rosso, lui. Non ci fu rimedio: uno strattone e dalla mano dell'omino passò a quella del signore.

L. Alphandery, *Rosso di fuoco*, Fabbri Editore

Che cosa succederà poi? Osserva i due disegni, indica con una ✗ il **finale** che preferisci e scrivilo sui puntini.

Finale n° .....

.....

.....

IDEE PER UNA STORIA

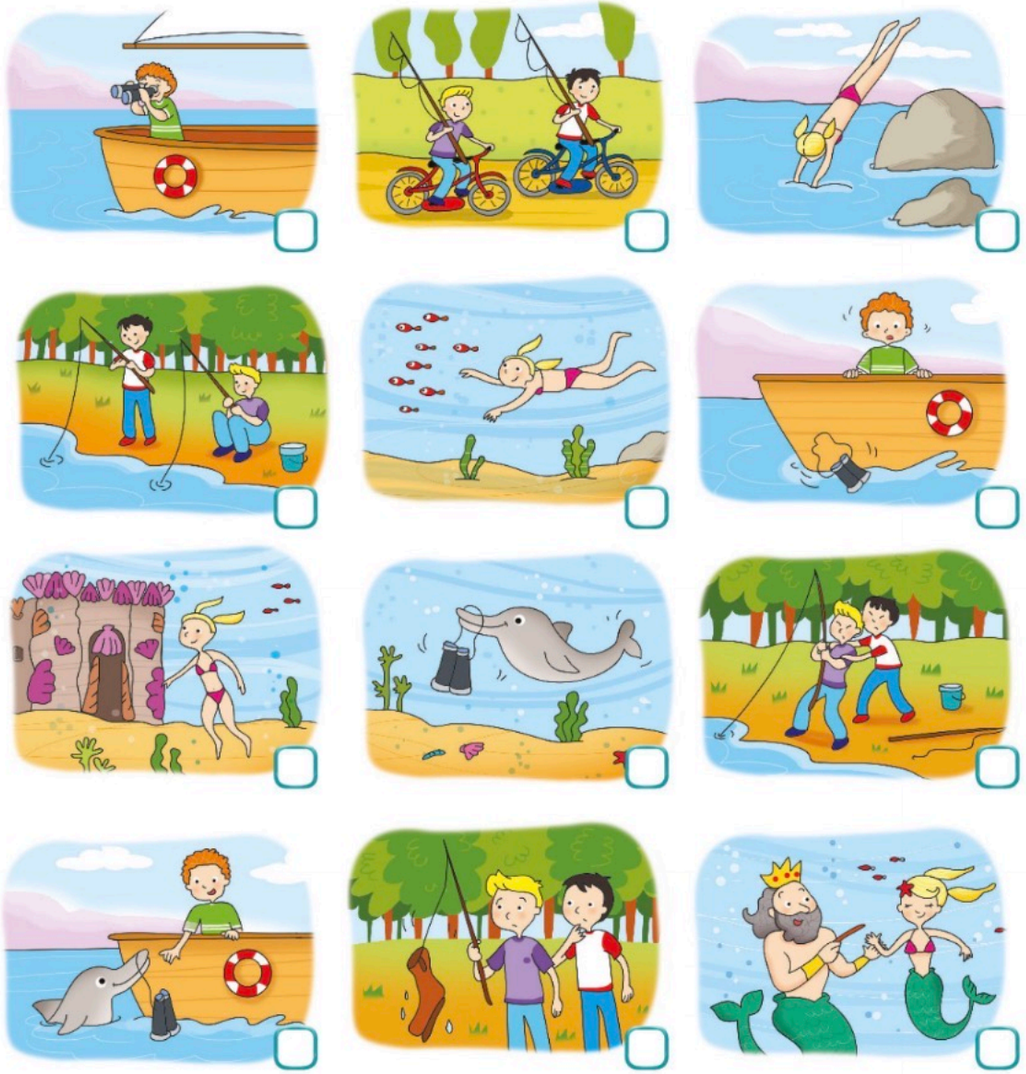
Leggi queste frasi, ti danno uno spunto per inventare una storia. Scrivila sul quaderno aggiungendo tutte le informazioni che vuoi. Puoi, per esempio, spiegare com'è il drago, parlare delle fiamme che escono dalla sua bocca, del mago...

IL DRAGO FIAMMETTA

- Drago Fiammetta è un drago buono.
- Il drago vive in una roccia vicino al paese.
- Tutti hanno paura di lui, perché quando respira sputa fuoco.
- Fiammetta è triste e si sente solo.
- Un uccellino suo amico lo accompagna da un mago potentissimo.
- Il mago fa un incantesimo.
- Ora dalla bocca del drago non escono più fiamme, ma fiori.
- Nessuno ha più paura del drago.

IL CERCASTORIE

Con questi disegni si possono costruire tre storie. Trovale e colora allo stesso modo i quadratini della stessa storia.



Ora scegli una storia e raccontala sul quaderno arricchendola per renderla piacevole.

TANTE STRADE PER UNA STORIA

Seguendo queste istruzioni, inventa una storia e scrivila sul quaderno. Per ogni punto indica la tua scelta con una ✗.

1. Scegli un personaggio, spiega com'è e con chi vive.

2. Scegli il luogo in cui il personaggio vive e spiegalo.

3. Scegli un fatto.

4. Continua liberamente la storia facendoti guidare da queste domande.

- Che cosa provoca l'incendio o il forte vento o la tempesta?
- Che cosa farà il personaggio che hai scelto?
- Dove andrà?
- Chi incontrerà?
- Che cosa succederà alla fine?

5. Dai un titolo alla storia. .....

.....

6. Ora inizia a scrivere...

C'era una volta, ...

.....

.....

RACCONTARE LE ESPERIENZE

Con tante frasi puoi anche raccontare le tue **esperienze**. Inizia, come sempre, ponendoti delle domande, trova le risposte e poi scrivi le frasi facendo attenzione a collegarle e a spiegarle bene.

Davide ha deciso di raccontare un'esperienza divertente. Leggi le domande che si è posto e le sue brevi risposte.

UN'ESPERIENZA DIVERTENTE

Quando è successa?	Qualche settimana fa, di sera.
Dov'ero?	Al circo.
Con chi ero?	Con la mia famiglia.
Che cosa ho visto?	Uno spettacolo con animali, pagliacci, trapezisti e tanti altri artisti.
Che cosa mi è piaciuto particolarmente?	Il domatore che dava i bacini ai leoni e si faceva ubbidire.

Immagina di essere Davide e racconta l'esperienza. Non sei obbligato a seguire con precisione lo schema: puoi unire più risposte, cambiare l'ordine, aggiungere altre frasi, informazioni... Leggi l'inizio e continua.

Qualche settimana fa nella mia città è arrivato il circo e una sera io, i miei genitori e mia sorella siamo andati a vedere lo spettacolo.
Mi è piaciuto tantissimo ed è durato fino a notte.

C'erano tanti animali: gli elefanti, ...

.....

.....

.....

.....

Eccoti delle idee per parlare di te. Leggi i titoli proposti, scegline uno e, con l'aiuto delle domande, scrivi un testo ricco e con le frasi ben collegate.

UN GUAIO

- Quando è successo?
- Dove ti trovavi?
- Con chi eri?
- Che cosa stavi facendo?
- Che cosa è successo?
- Come hai affrontato la situazione?
- Che cosa è successo alla fine?

UNA GITA

- Quando è stata fatta?
- Qual era la meta?
- Chi erano i partecipanti?
- Che impressioni hai avuto all'arrivo?
- Che cosa ti è piaciuto particolarmente?
- Che particolari ti hanno colpito?
- Che cosa hai pensato al ritorno?

UNA FESTA

- Quando è avvenuta?
- Chi o che cosa veniva festeggiato?
- Con chi eri?
- Com'era il posto?
- Che cosa è successo all'inizio?
- Come è proseguita la festa?
- Che cosa ti è piaciuto particolarmente?

UN LITIGIO

- Con chi hai litigato?
- Quando è successo e dove?
- Che cosa stavi facendo prima del litigio?
- Come ti sentivi?
- Come si è concluso?
- Che cosa ha provocato il litigio?
- Che cosa è successo durante il litigio?

DESCRIVERE CON I SENSI

Per **descrivere** devi osservare la realtà con i **sensi**. Attenzione però! Non è obbligatorio usarli tutti e a volte è inutile usarne qualcuno.

Procurati un limone e osservalo con attenzione, poi elenca alcune sue caratteristiche seguendo lo schema.

Guardalo (Che colore ha? Che forma? Noti altri particolari?)

Annusalo (Che odore ha?)

Toccalo (Che cosa percepisci?)

Gustalo (Che sapore ha?)

Ora costruisci un semplice testo sul limone. Ti suggeriamo l'inizio.

Il limone è un frutto dalla forma piuttosto ovale di un bel giallo

Usa i sensi per osservare il tuo frutto o dolce preferito e descrivilo sul quaderno.

Immagina di essere il bambino disegnato, di camminare in quel paesaggio e di osservarlo con i vari sensi. Completa poi la descrizione degli elementi nominati.

Gianluca passeggia nel parco.

Si guarda intorno: sugli alberi .....

Intanto ascolta .....

Ed ecco delle violette: si abbassa e sente .....

Prosegue fino alla fontana. Tocca l'acqua .....

Poi compra un gelato e lo gusta. Sa di .....

GIOCARE CON LE DESCRIZIONI

Leggi la descrizione del maestro Filippo e indica con una ✗ il disegno che lo rappresenta.

IL MAESTRO FILIPPO

Il maestro Filippo è basso, con le gambette storte e secche. Ha pochi capelli e un bel paio di baffi, gli occhi azzurri e le ciglia molto lunghe. Quando piove non porta l'ombrello e quando c'è il sole porta sempre il cappello.

Immagina che il maestro Filippo abbia caratteristiche diverse rispetto a quelle descritte. Scrivi la sua descrizione e disegnalo nella cornice.

GIOCARE CON LE RIME

Per scrivere semplici **poesie in rima** devi avere due versi che finiscono con lo stesso suono.

Leggi le parole in rima date e scrivine altre.

INO	ERA	ORE	ENTE
bambino	sera	amore	serpente
dentino	leggera	sapore	gente
ATO	**ETTO**	**ELLE**	**ARE**
colorato	letto	caramelle	nuotare
spogliato	tetto	frittelle	volare

Inventa alcuni versi che rimano con quelli dati, come nell'esempio. Se ti serve aiutati con le rime dell'esercizio precedente.

Sui rami lo scoiattolo corre veloce
poi si ferma e gusta una noce

Il cobra è un serpente

Ieri ho conosciuto un bambino

Ad Alice piace tanto il mare

Sono dolci le frittelle

L'autunno è arrivato

Assaggio la marmellata di more

Quando arriva la primavera

LETTURE DELL'INSEGNANTE

Attività a pag. 12

CAPPUCCETTO GIALLO

Al piano terreno del più alto grattacielo della città abita Cappuccetto Giallo. La mamma le ha preparato un completo di maglia gialla.
Molti canarini vengono a trovare Cappuccetto Giallo perché lei mette sempre sul balcone le briciole di pane e così sono diventati molto amici.
Per andare dalla nonna Cappuccetto deve attraversare il traffico della città. Deve portare dei limoni, dei pompelmi e una bottiglia di olio. Nel traffico ci sono dei pericoli, ma Cappuccetto ha un piano segreto, d'accordo con i suoi amici canarini.
Ecco infatti, alla fermata di un semaforo, un lupo al volante di un'auto. Il lupo la guarda con occhi strani e poi dice: – Vuoi venire a fare un giretto con me, bella bambina?
A un cenno di Cappuccetto tutti i canarini vanno a svolazzare intorno al semaforo. Che confusione! Si forma un ingorgo e il lupo non può più uscire, così Cappuccetto Giallo attraversa tranquillamente la strada per andare dalla nonna.

B. Munari, *Cappuccetto rosso, verde, giallo, blu e bianco*, Einaudi

Attività alle pagg. 46-47

UNO SCIALLE PER MARA

Mara aveva paura dei cani che gironzolavano per le strade, dei gatti che prendevano il sole sui muri. Aveva persino paura delle ombre delle case, delle nuvole che oscuravano il sole e delle alte montagne. Ma era degli altri bambini che Mara aveva soprattutto paura. Così non prendeva mai parte ai loro giochi e se ne stava in disparte.
Arrivò il compleanno di Mara. Tra i tanti regali vi era un meraviglioso scialle rosso.
– Questo è uno scialle incantato – disse la zia. – Chi lo indossa perde ogni paura.
Mara se lo mise subito addosso e corse giù sulla strada. Le ombre delle case non la minacciavano più, non temeva più l'abbaiare dei cani né lo sguardo dei ragazzini del vicinato. E quando una bambina le chiese: – Vuoi giocare con me? – accettò con entusiasmo e passò il pomeriggio tra giochi e risate.
Da quel giorno Mara portava sempre con sé lo scialle rosso.
Un giorno Andrea la invitò a salire sulla montagna. Fecero tante capriole sui prati, si rincorsero intorno al laghetto e, senza che se ne accorgessero, arrivò sera.
Quando Mara tornò a casa vide sul letto lo scialle rosso, non lo aveva portato per un intero giorno, ma non aveva mai avuto paura!
Aveva capito che non ne avrebbe mai più avuto bisogno.

M. J. Sacre - I. Mylo, *Lo scialle magico*, Edizioni Arka

Attività alle pagg. 96-97

LA COSA PIÙ IMPORTANTE

Un giorno nel bosco di Pratorosso ci fu un'accesa discussione fra gli animali.
Il coniglio diceva: – La cosa più importante è avere le orecchie lunghe per accorgersi del pericolo e scappare.
– La cosa più importante sono gli aculei. Chi ha gli aculei è sicuro e protetto – disse il riccio.
– La cosa più importante è avere le ali. Nessuno può raggiungerti se voli in alto – strillò l'uccello.
– Ma cosa dite? – aggiunse l'elefante. – Per me la cosa più importante è essere grandi, grossi e soprattutto avere una lunga proboscide.
– Non è vero – disse la giraffa. – Solo chi ha il collo lungo arriva alle foglie tenere degli alberi, anche quando l'erba è secca.
– Oh, io senza i miei piedi palmati non potrei proprio nuotare. E la cosa più importante, oltre che camminare, è nuotare – affermò la papera.
– Forse tutte queste cose sono importanti – disse il gufo saggio.
– Ognuno di noi ha qualcosa di importante! – E finalmente tutti furono d'accordo.

A. Abbatiello, *La cosa più importante*, Fatatrac